



www.socialnews.it

Anno 13 - Numero 4
Maggio 2016

**AITR, dalle origini
ad oggi**
di Roberto Dati

**A Rimini il
turismo è una
cosa seria**
di Annalisa Spalazzi

**Da Bologna al
mondo e ritorno:
il viaggio del
festival IT.A.CA'**
di Sonia Bregoli

**Parchi, spiagge,
strutture: come
orientarsi?**
di Paola Fagioli

**Cosa fare per
protegersi?**
di Alberto Tomasi e
Andrea Rossanese

SOCIAL NEWS

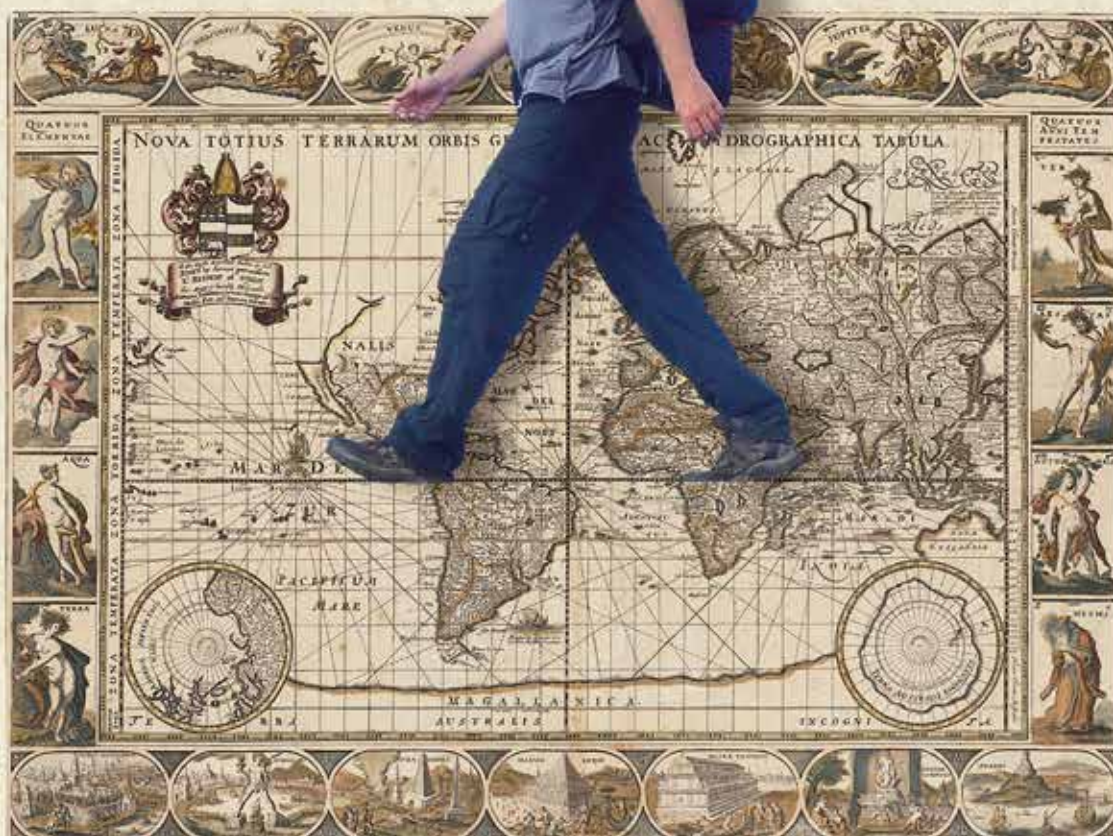


Con il patrocinio
Segretariato Sociale
www.segretariatosociale.rai.it

CULTURE A CONFRONTO - MENSILE DI PROMOZIONE SOCIALE

PREMIATO
EUROMEDITERRANEO 2008

HUMAN TRIPS



TURISMO RESPONSABILE, SOSTENIBILE E SOLIDALE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC TS

IL TURISMO COME OPPORTUNITÀ

di Massimiliano Fanni Canelles

Cambiare vita significa abbandonare le vecchie abitudini ed intraprendere una nuova strada. Un'esperienza all'estero, con l'opportunità di rendersi utili agli altri, rappresenta certamente una strada da prendere in considerazione, soprattutto se si apprezza l'importanza del dare, piuttosto che del ricevere. Il turismo solidale può rivelarsi propedeutico al volontariato all'estero, ma anche a diverse esperienze professionali, come l'attività di giornalista, la carriera diplomatica, l'imprenditoria e la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo. Di pari rilievo è anche la possibilità di elaborare una propria opinione della realtà nei Paesi in via di sviluppo e poter, quindi, analizzare con maggior senso critico le informazioni filtrate dalle televisione.

Nel corso degli anni Novanta, in Italia, come nel resto d'Europa e in altri paesi, si intensificarono la riflessione e il dibattito sul turismo, cioè sulla reale capacità di questo grande fenomeno economico e sociale di contribuire allo sviluppo dei paesi del sud del mondo, cui veniva presentato come una grande opportunità di crescita e di sviluppo. In effetti, in tanti paesi asiatici, africani e dell'America Latina, ormai da anni i flussi turistici aumentano costantemente, grazie alla netta riduzione dei costi dei voli, alla crescita della domanda ed agli investimenti compiuti da imprese turistiche multinazionali o comunque appartenenti al nord del mondo, che realizzano villaggi ed alberghi, mentre le autorità nazionali costruiscono aeroporti, porti, strade e altre infrastrutture e spesso creano anche le condizioni normative, fiscali e amministrative per facilitare gli investimenti. Ma il turismo porta davvero sviluppo? Sì e no. Certo, offre opportunità di lavoro e anche di avvio di attività complementari, ma il business resta in genere saldamente nelle mani degli investitori esteri. E, parallelamente, anche se non sempre e non ovunque, si generano nelle località turistiche del sud del mondo altri fenomeni preoccupanti, quali l'abbandono delle attività tradizionali, lo scontro ambientale, lo svilimento delle culture locali, l'insorgere di tensioni fra abitanti e turisti, il diffondersi della droga, della microcriminalità, della prostituzione anche minorile. In rapporto al costo di un viaggio, al territorio di destinazione resta attorno al 20%. Il resto è distribuito fra l'agenzia di viaggio dettagliante che vende il viaggio, il tour operator che lo produce, il vettore aereo, la società proprietaria del resort, l'assicurazione, il servizio di accompagnamento, a volte persino il trasporto locale e molto spesso l'acquisto dei generi alimentari per il ristorante del resort o dell'albergo. Si tratta del fenomeno chiamato leakage, cioè la perdita di ricavo, che torna al nord. Studiosi del turismo, ONG, sociologi, economisti, qualche giornalista, cominciarono a discutere di turismo e ad elaborare ipotesi e modelli alternativi rispetto alla realtà che si è affermata e consolidata negli anni. Tra le motivazioni principali che spingono i ragazzi a partecipare ad iniziative solidali all'estero si segnala, in primo luogo, il bisogno di sentirsi parte di un gruppo (21%), di condividere, cioè, un'esperienza importante, di cui andare fieri con i propri coetanei. Seguono lo spirito di solidarietà verso gli altri e la gratificazione procurata dal sentirsi utili (16%), i desideri di sentirsi impegnati in progetti nobili e di auto-realizzazione (13%) e, infine, il proposito di impiegare il proprio tempo in attività alternative e costruttive (13%).

Quello che ne deriva sempre e comunque è la percezione di arricchire la propria crescita e, in generale, la propria vita, acquisendo nuove competenze, capacità relazionali, conoscenze tematiche, eventualmente spendibili sul mercato del lavoro. Insomma, fare del bene facendosi del bene. ■



SCARICA GRATUITAMENTE DAL SITO

www.socialnews.it



CIBO

Anno 12, Numero 6 - Luglio/Agosto 2015

Hanno scritto:

Massimiliano Fanni Canelles, Bruno Antonio Pasquino, Davide Giacalone, Tiziano Agostini, Simona Giampaoli, Luigi Palmieri, Chiara Donfrancesco, Serena Vannucchi, Diego Vanuzzo, Elisabetta Zammito, Rita Calderini, Anna Barbariol, con la collaborazione di Matteo Gialleonardo, Camilla Sergo, Pawinut Jantarakort, Salvatore Serrapica, Elisa Gerin, Francesco Halupca, Francesca Muscia, Astrid Schiulaz, Lisa Sanginetto, Caterina Cesario, Sofia Gerber, Saverio Miot, Anna Alberti, Giovanni Maiani, Annarita Aiuto, Francesca Chiades, Pier Luigi Temporelli.



TURISMO RESPONSABILE

Anno 6, Numero 7, Agosto-Settembre 2009

Hanno scritto:

Massimiliano Fanni Canelles, Martina Seleni, Silvia Stefanelli, Michela Brambilla, Alessandra Casgnola, Ermete Realacci, Angelo Alessandri, Elisabetta Zamparutti, Mario Crosta, Luigi Rambelli, Maurizio Davolio, Mauro Volpatti, Pietro Vittorio Barbieri, Roberto Vitali, Rossana Carta, Paola Travan, Maria Teresa Spagnoletti, Eugenio Garavini, Rocco Servidio, Cristina Castelli, Elettra Rinaldi, Roberta Viggiani, G. Talamini, A. Zorretto, F. Modolo, J. Toso, Giacomo Beorchia, Silvia Pochettino, Myrta Canzonieri, Ester Giuntini, Enrico Marletto, Milena D'Amico, Giuliano Prandini, Sara Crisnarò.

Copertina a cura di:
Paolo Maria Buonsante



INDICE

3. Il turismo come opportunità
di Massimiliano Fanni Canelles

4. Essere turista è (anche) aprire la mente
di Davide Giacalone

5. AITR, dalle origini ad oggi
di Roberto Dati

6. Parchi, spiagge, strutture: come orientarsi?
di Paola Fagioli

7. Dove vanno in vacanza gli Italiani?
di Giovanni Maiani

9. Alla scoperta dell'etica del viaggio
di Giorgio Gatta

10. La visione di FareAmbiente: puntare al turismo sostenibile
di Giorgio Cecco

Dalla famiglia deve partire una nuova visione ambientalista

11. A Rimini il turismo è una cosa seria
di Annalisa Spalazzi

13. Cosa fare per proteggersi?
di Alberto Tomasi e Andrea Rossanese

15. Se il viaggio produce benessere
di Kira Stellato

16. Non solo spiagge: solidarietà accanto ai Bambini di Manina
di Manina Consiglio

17. Foresta amazzonica: quando la luna di miele è alternativa
di Marta Battaini e Manuel Castelletti

18. Sri Lanka: un avvio difficile dopo una guerra sanguinosa
di Laura Boy

20. Da Bologna al mondo e ritorno: il viaggio del festival IT.A.CA'
di Sonia Bregoli

22. Il viaggio? Questione di sensazioni
di Luca Vanelli

24. Nord, Sud, Ovest, Est, senza correre
di Luca Lideo

25. Un viaggio per aiutare gli altri e ritrovare se stessi
di Diana Frattini

26. Pocket Stories: scoprire il mondo attraverso le storie delle persone
di Marta Regattin

28. Itinerari sostenibili in un Paese in fermento
di Alessandra Profilo

29. Il fascino di riscoprire l'Italia a piedi
di Marco Saverio Loperfido

31. Turismo responsabile e di comunità in Uruguay
di Elisa Delvecchio e Riccardo Troisi

Copertina: Foto da Ammappalitalia.it, Il Giro della Tuscia in 80 giorni

I **SocialNews** precedenti. **Anno 2005:** Tsunami, Darfur, I genitori, Fecondazione artificiale, Pedopornografia, Bambini abbandonati, Devianza minorile, Sviluppo psicologico, Aborto. **Anno 2006:** Mediazione, Malattie croniche, Infanzia femminile, La famiglia, Lavoro minorile, Droga, Immigrazione, Adozioni internazionali, Giustizia minorile, Tratta e schiavitù. **Anno 2007:** Bullismo, Disturbi alimentari, Videogiochi, Farmaci e infanzia, Acqua, Bambini scomparsi, Doping, Disagio scolastico, Sicurezza stradale, Affidi. **Anno 2008:** Sicurezza e criminalità, Sicurezza sul lavoro, Rifiuti, I nuovi media, Sport e disabili, Energia, Salute mentale, Meritocrazia, Riforma Scolastica, Crisi finanziaria. **Anno 2009:** Eutanasia, Bambini in guerra, Violenza sulle donne, Terremoti, Malattie rare, Omosessualità, Internet, Cellule staminali, Carcere. **Anno 2010:** L'ambiente, Arte e Cultura, Povertà, Il Terzo Settore, Terapia Genica, La Lettura, Il degrado della politica, Aids e infanzia, Disabilità a scuola, Pena di morte. **Anno 2011:** Cristianesimo e altre Religioni, Wiki...Leaks... pedia, Musica, Rivoluzione in Nord Africa, Energie rinnovabili, Telethon, 150 anni dell'Unità d'Italia, Mercificazione della donna, Disabilità e salute mentale, Le risorse del volontariato. **Anno 2012:** Inquinamento bellico e traffico d'armi, Emergenza giustizia, Il denaro e l'economia, Gioco d'azzardo, Medicina riproduttiva, La Privacy, @uxilia contro il doping nello sport, Bambini Soldato, Una medicina più umana, Leggi e ombre sul lavoro. **Anno 2013:** Fuga di cervelli all'estero, La legge elettorale, Europa unita: limiti e possibilità, Costi e Riforma della Sanità, L'evasione fiscale, Maestri di strada, Siria, Malattie rare, "Per me si va nella città dolente", Doping. **Anno 2014:** L'Europa che verrà, Ucraina, Diritto d'asilo, Euro-balcani, Rom e Sinti, Guerra Fredda 2.0, Telemedicina, America Latina, Articolo 18, Giustizia Minorile. **Anno 2015:** 10 anni insieme, Cuore d'oro, Violenza negli stadi, Diritto al nome, Essere donna, Cibo, Carceri, Curdi, Autismo, Migranti. **Anno 2016:** Emergenza Sanitaria, Sport e disabilità, Nel cuore dell'Isis.

Direttore responsabile:
Massimiliano Fanni Canelles

Redazione:

Capo redattore
Angela Caporale e Gabriele Lagonigro

Impaginazione e stampa
La Tipografica srl

Valutazione editoriale, analisi e correzione testi
Tullio Ciancarella

Grafica
Paolo Buonsante

Ufficio stampa
Angela Caporale

Ufficio legale
Silvio Albanese, Roberto Casella, Carmine Pullano

Segreteria di redazione
Cristina Lenardon

Edizione on-line
Angela Caporale

Social media manager
Agnes Comuzzi De Luca

Newsletter
Aurora Tranti

Responsabili Ministeriali
Serenella Pesarin (Direttrice Generale Ministero Giustizia),
Enrico Sbriglia (Dirigente Generale Penitenziario con ruolo di Provveditore Penitenziario)

Responsabili Universitari
Cristina Castelli (Professore ordinario Psicologia dello Sviluppo Università Cattolica),
Pina Lalli (Professore ordinario Scienze della Comunicazione Università Bologna),
Maurizio Fanni (Professore ordinario di Finanza Aziendale all'Università di Trieste),
Tiziano Agostini (Professore ordinario di Psicologia all'Università di Trieste)

Periodico
Associato



QR CODE



Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". Tutti i testi, se non diversamente specificato, sono stati scritti per la presente testata. La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione: in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito.

Tutte le informazioni, gli articoli, i numeri arretrati in formato PDF li trovate sul nostro sito: **www.socialnews.it** Per qualsiasi suggerimento, informazioni, richiesta di copie cartacee o abbonamenti, potete contattarci a: **redazione@socialnews.it**

Ufficio stampa: **ufficio.stampa@socialnews.it**

Registr. presso il Trib. di Trieste n. 1089 del 27 luglio 2004 - ROC Aut. Ministero Garanzie Comunicazioni n° 13449. Proprietario della testata: Associazione di Volontariato @uxilia onlus www.auxilia.fvg.it - e-mail: **info@auxilia.fvg.it**

Stampa: **LA TIPOGRAFICA srl - Basaldella di Campoformido - UD - www.tipografica.it** Qualsiasi impegno per la realizzazione della presente testata è a titolo completamente gratuito. Social News non è responsabile di eventuali inesattezze e non si assume la responsabilità per il rinvenimento del giornale in luoghi non autorizzati. È consentita la riproduzione di testi ed immagini previa autorizzazione citandone la fonte. Informativa sulla legge che tutela la privacy: i dati sensibili vengono trattati in conformità al D.L.G. 196 del 2003. Ai sensi del D.L.G. 196 del 2003 i dati potranno essere cancellati dietro semplice richiesta da inviare alla redazione.

Per contattarci:

redazione@socialnews.it, info@auxilia.fvg.it

Essere turista è (anche) aprire la mente

Il turista informato e consapevole riesce a godere anche di posti massificati, scansandone gli aspetti meno gradevoli

di **Davide Giacalone**, Editorialista di RTL 102.5 e Libero



Va prestata attenzione a non assumere un atteggiamento snobistico ed elitario, semmai suggerendo un approccio costruttivo e utilitario. Il turismo non rappresenta solo una grande industria, ma anche la positiva realizzazione del desiderio di viaggiare e conoscere posti nuovi. È un consumo, ma anche un'apertura mentale. I guai cominciano quando il turismo consuma i posti che frequenta, quando costa (magari in termini di distruzione o depauperamento) più di quel che produce. Se si va a vedere bene, però, si scopre che la gran parte del turismo distruttivo e insostenibile (fuori dai casi criminali o degradanti, come il turismo sessuale che evidenzia la mancata tutela dei bambini) è, prima di tutto, mancanza di conoscenza e di organizzazione.

Il turista informato e consapevole riesce a godere anche di posti massificati, scansandone gli aspetti meno gradevoli. Gode di un vantaggio, quindi. Si potrebbero portare migliaia di esempi. Il più conosciuto e immediato, forse, è la nostra Venezia: anche nei giorni più insopportabilmente affollati, basta uscire dal circuito standard, scendere dalla giostra a giro fisso, e ci si ritrova per calli normalmente popolate, potendo apprezzare la città lagunare in tutta la sua magia. Per di più, scantonando, si riesce anche a bere e mangiare senza lasciare in pegno tutti i propri averi. Ed è così ovunque.

L'errore spesso commesso consiste, da parte di chi vende e da parte di chi acquista turismo, nel targhetizzarlo, dividerlo in livelli di mercato, solo a seconda della capacità di spesa. Occorre dividerlo anche secondo la capacità di conoscenza. Cosa che, poi, avviene spontaneamente, ma con maggiore difficoltà.

Altra faccenda sono gli insediamenti turistici, che comportano consistenti investimenti e, qualche volta, violentano quello stesso posto che intendono vendere. Quando capita, significa che c'è un fallimento del mercato, con ogni probabilità indotto da rapporti illeciti fra l'investitore e le autorità locali. Nessuno, sano di mente, danneggia quel che vuole vendere. Capita quando si vende una copertina e poi si consegna al cliente un loculo cementificato. Questo, però, non significa affatto che il solo turismo possibile sia quello che spinge investimenti di recupero ambientale e culturale. Insomma, per intendersi, non significa che i soli alberghi leciti siano quelli lussuosi, capaci di recuperare residenze d'epoca e restituirle agli antichi splendori. Andare in vacanza in un villaggio artificiale, con tutti i confort e i divertimenti, spazi dedicati ai bambini (nel senso che te li tengono, suvvia, cerchiamo di non essere ipocriti), discoteche e altre occasioni d'intrattenimento, è del tutto lecito e non si vede perché si debba considerarlo con commiserazione. Solo che non c'è ragione alcuna di collocare questi universi chiusi laddove la storia ha lasciato il suo segno o la natura è irripetibile. C'è un sacco di spazio disponibile senza che si compiano scempi.

Ci sono anche gli insediamenti turistici galleggianti, capaci di sollazzare migliaia di persone durante la crociera, salvo poi farle sbarcare, tutte contemporaneamente, in posti non sempre capaci di reggerle. Qui si mescolano due questioni. Una è relativa alle rotte e agli approdi: essere visitati da quelle navi è ricchezza (l'estate 2015 ne ha portata molta in più in Italia a causa dell'insicurezza che aveva colpito le coste nord dell'Africa), ma per conquistarla non c'è bisogno di

spingere questi villaggi naviganti nelle oasi naturalistiche o dove la loro presenza diventa un pugno nell'occhio. L'altra questione è relativa alle strutture che si incontrano una volta sbarcati: se sono carenti è segno che chi riceve quei turisti non ha minimamente imparato a guadagnarci, come sarebbe sano. Un caso classico è Napoli: con quei flussi potrebbe rendere ricca e funzionante Pompei (solo per citare un sito), mentre l'intasamento allo sbarco serve solo a rifilare qualche pizza farlocca e qualche merce contraffatta. Come prendersi il meno lasciando il più.

Il turismo è una gran bella cosa, per chi lo pratica e per chi lo vende e lavora. Quello insostenibile nasce dalla speculazione di chi baratta il proprio guadagno immediato con la distruzione o l'impoverimento di quel che vende. Sembra una furbata, ma è un baratto miserabile e che crea povertà.

Tutto questo senza dimenticare che l'Italia, posto meraviglioso e meta più frequentata dai turisti che arrivano da Paesi esterni all'Europa, è miracolosamente riuscita a restare totalmente estranea al mercato delle piattaforme di prenotazione. Non possiede un sito turistico multilingue proprio, non ha neanche un elenco aggiornato e utilizzabile degli alberghi e dei ristoranti, possibilmente geolocalizzati. Un caso di ciclopica demenza. Davvero insostenibile. ■



AITR, dalle origini ad oggi

L'Associazione Italiana Turismo Responsabile è attiva da quasi vent'anni. Due decenni di crescita e sviluppo con un prezioso valore aggiunto: le buone prassi realizzate dai soci in Italia e nel mondo

di **Roberto Dati**, componente del direttivo AITR. L'autore ringrazia il Presidente di AITR, Maurizio Davolio, dalla cui relazione all'assemblea 2016 ha tratto molti spunti

Nel lontano 1998, una manciata di associazioni, ONG ed enti no-profit, a seguito di un percorso di riflessione congiunta nell'ambito del terzo settore, diede vita ad AITR, acronimo che sta per Associazione Italiana Turismo Responsabile (www.aitr.org). Dopo quasi vent'anni, i soci di AITR sono ormai intorno al centinaio, comprendendo esperienze molto variegate, ma tutte riconducibili all'idea di rendere il turismo più equo, più rispettoso, meno impattante ed anche più appagante per i soggetti coinvolti. In una parola, migliore di quanto non sia attualmente. Alcune realtà in origine molto piccole hanno accettato la sfida imprenditoriale dando vita a tour operator di successo, con proposte innovative di grande interesse: RAM, Planet, Viaggi solidali, Planet, Four seasons, Walden, I viaggi del sogno, Però responsabile, Addio-pizzo travel. Altre associazioni culturali svolgono un'inflessa attività di promozione e diffusione dei temi connessi al turismo responsabile (solo per citarne alcune, Tures, Il vagabondo, Il volo della rondine, Terra tua). Molte altre realtà, invece, hanno coraggiosamente declinato valori come solidarietà ed accessibilità nell'ambito della ricettività e dell'accoglienza turistica: l'albergo diffuso Lauro, in Friuli, le cooperative sociali Ballarò, I briganti del Cerreto, Villaggio Carovana e le realtà composite, come La bella addormentata d'Abruzzo, L'altra Valtellina, Vivitalia e l'attività di consulenza di Le Mat. Last, ma certamente not least, aderiscono ad AITR colossi dell'ambientalismo, come WWF e Legambiente, il cui apporto all'associazione è stato per molti versi decisivo, soprattutto all'inizio. Insomma, il patrimonio ed il ventaglio di buone prassi che si raccolgono sotto l'ombrello della Associazione Italiana Turismo Responsabile sono cresciuti enormemente dalla sua costituzione, parallelamente all'accresciuta attenzione ai temi della sostenibilità e della responsabilità, non solo in Italia, ma anche in Europa e nel mondo. Talvolta, questa sensibilità cela comportamenti di puro marketing e fenomeni di green washing: per questo motivo, AITR si è dotata di uno statuto che prevede, tra i propri compiti, quello di promuovere e divulgare i contenuti culturali di riferimento, ma anche di tutelare il concetto presente nel nome associativo da eventuali usi impropri. Oggi il turismo responsabile è ampiamente citato nei documenti dell'Unione Europea, dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, nei masterplan di parecchi Paesi (un caso di grande interesse è quello della Birmania, Nazione da poco uscita dalla zona d'ombra di una dittatura ultradecennale), nelle politiche di Stati e regioni e, persino, dall'industria turistica convenzionale. Rispetto a quest'ultima, AITR ha scelto la via della contaminazione, dialogando con i suoi rappresentanti più sensibili. All'interno di questa industria vi sono, com'è naturale, posizioni e sfumature diverse, da chi mette in atto politiche aziendali e azioni corrette a chi prende atto dei cambiamenti



in corso nel mercato e dell'interesse dei clienti verso questi nuovi approcci e vi si adegua, fino a chi fa... finta di crederci. A questo proposito, è significativo che, in relazione alla tragica vicenda del ricercatore italiano Giulio Regeni, sequestrato

e barbaramente ucciso al Cairo in circostanze oscure, i soci di AITR abbiano deciso di sospendere ogni attività verso l'Egitto. Si è trattato, per vari motivi, di una scelta più simbolica che reale. Tuttavia, si è voluto dare un segnale per sottolineare come il turismo possa – e, in alcuni casi limite, debba – fermarsi quando i diritti umani sono in pericolo. Certo, la discussione sull'efficacia delle sanzioni e dei boicottaggi, nonché sulle ricadute sulla popolazione civile, è sempre aperta e la riflessione deve essere continua ed attenta al fine di individuare forme di testimonianza, denuncia e pressione adeguate. Ma, come già accennato, il vero valore aggiunto di AITR sta nelle buone prassi realizzate dai suoi soci, sotto la guida di una dirigenza che, negli anni, ha sempre saputo coniugare una grande profondità di pensiero ad un'altrettanto grande capacità di tessere relazioni, scambi, reti. Lo dimostra AITR Incontra, un appuntamento di networking varato da un paio di anni che offre ai soci la possibilità di incontrarsi in modo diretto e produttivo di sinergie, e ai non soci un ampio ventaglio di occasioni di collaborazione e di condivisione di iniziative e progetti. Nata inizialmente nell'ottica di un turismo più giusto verso il Sud del mondo, AITR ha quasi subito affiancato a questo filone una parallela, robusta serie di iniziative verso il nostro stesso Paese – peraltro sempre intrecciate con i temi solidali: l'albergo diffuso, già menzionato prima, ha visto il caso di Riace come modello di integrazione dei migranti in grado di recuperare borghi destinati all'abbandono. Borghi Autentici d'Italia, poi, è un'associazione di amministrazioni locali che hanno scelto uno sviluppo turistico basato sulla sostenibilità, la qualità dell'accoglienza, la valorizzazione della cultura locale tangibile e intangibile, il rapporto conviviale fra residenti e ospiti. Altre esperienze innovative includono: Mygrantour, uno schema di turismo urbano lungo le linee delle nuove comunità presenti sui nostri territori; le gestioni cooperative dei beni confiscati alle mafie; le cooperative che propongono turismo di comunità; il caso di Lampedusa, che – di concerto con il sindaco Giusy Nicolini – si è aperta a varie forme di turismo responsabile (da quello scolastico a quello ambientale, dai campi di Amnesty International ai circuiti naturalistici pensati con l'obiettivo di contribuire alla destagionalizzazione turistica); il protocollo di collaborazione sottoscritto con Rete Ferroviaria Italiana per la concessione delle stazioni impresenziate (iniziativa promossa dalla socia Elena Riccioni, purtroppo scomparsa troppo presto); le iniziative promosse dai soci che fanno parte del Tavolo di lavoro "zero emissioni" in relazione ai Cammini d'Italia, alla Via Francigena e agli altri itinerari di pellegrinaggio e di spiri-

nuovi soci, ma anche a soggetti esterni desiderosi di conoscere questa realtà. Insomma, AITR è una realtà composita, in grado di rinnovare se stessa, di aprirsi al nuovo e verso l'esterno per rispondere a quella che resta forse la sfida più difficile: far sì che, insieme all'enorme valore etico di viaggi e soggiorni realizzati secondo i criteri guida del turismo responsabile, se ne possa percepire sempre meglio la qualità più gradevole ed appagante: un turismo gioioso, ricco di esperienze, conviviale. ■

In Italia esistono certificazioni, marchi di qualità ambientale ed etichette ecologiche. Per semplicità, di seguito verranno definiti tutti label. In tutti i casi, chi desideri ottenere il label deve rispettare un disciplinare per ridurre gli impatti ambientali della propria attività. I suoi punti generici sono raccolta differenziata dei rifiuti, attenzione al consumo idrico ed energetico, produzione di energia da fonti rinnovabili, promozione della mobilità sostenibile o collettiva, utilizzo di prodotti ecologici per pulizie e gestione dell'ufficio. A questi possono aggiungersi richieste riguardo l'alimentazione (prodotti bio) e la gastronomia (piatti a km zero e valorizzazione della gastronomia locale) o anche la promozione e la salvaguardia del territorio. Alcuni label affidano la verifica dei requisiti ad un ente terzo. Altri attuano le verifiche con personale interno. Altri, ancora, optano per una verifica solo documentale di quanto autocertificato dalla struttura ricettiva. L'Ecolabel Europeo per i servizi turistici è una certificazione pubblica. Viene concessa dal Comitato Ecolabel Ecoaudit di ogni Stato, per l'Italia sito presso l'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale), alle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere che rispettino una serie di requisiti obbligatori e raggiungano almeno i 20 punti a scelta in una lista di requisiti facoltativi. La rispondenza ai requisiti viene verificata dalle ARPA regionali in due fasi, una prima di verifica dei documenti inviati e un successivo sopralluogo nella struttura ricettiva. In Italia, l'Ecolabel Europeo conta 195 licenze per servizi di ricettività turistica, distribuiti principalmente in Trentino Alto Adige, Toscana, Puglia e Veneto. Esiste anche una certificazione per gli eventi (dalle sagre di paese ai grandi eventi internazionali) che ne garantisce la sostenibilità, lo standard ISO 20121. Come avviene per i label turistici, lo standard comporta il coinvolgimento di tutti gli attori della filiera (i c.d. stakeholders), dagli organizzatori ai fornitori agli allestitori, e riguarda l'intero ciclo di vita dell'evento (ideazione, svolgimento, chiusura e post chiusura). Le Olimpiadi di Londra del 2012 sono state le prime a certificarsi. Tra i label privati (non concessi da un ente pubblico) l'etichetta ecologica di Legambiente Turismo è quella che conta il maggior numero di affiliati. Sono 280 le strutture associate, appartenenti a svariate tipologie, dai B&B ai campeggi agli stabilimenti balneari. Questa certificazione dispone di un disciplinare analogo a quello dell'Ecolabel Europeo. Anche il regolamento è molto simile, ma la verifica del rispetto dei requisiti viene compiuta da personale di Legambiente con una visita in loco. Tutte le strutture dotate di label si trovano al sito www.legambienteturismo.it. In Italia sono presenti anche EcoWorldHotel, il quale, oltre a conferire un proprio label svolge anche servizio di booking e di emporio per gli acquisti green dell'albergo e Green Tourism Business Scheme, label inglese diffuso in tutto il Commonwealth e presente nel nostro Paese dal 2015. Al contrario dei precedenti label, questi ultimi esprimono una classificazione degli associati, ponendo in evidenza i più green: EcoworldHotel attraverso le ecofoglie (da 1 a 5), GTBS con un

di Paola Fagioli, Legambiente ONLUS, sezione Turismo

Poco più del 53% del campione "si pone il problema di fare scelte che non danneggino l'ambiente" al momento della pianificazione di un soggiorno turistico.



Il turismo responsabile in Italia. Fonte: aitr.it

Nel pianificare un soggiorno turistico, fare scelte che non danneggino l'ambiente...

La domanda è stata posta solo a quel 53% che si pone il problema di non danneggiare l'ambiente. È emerso come sia "un'esigenza nata negli ultimi anni" (per il 46% nel 2016) o "in essere da sempre" (per il 41%). Pochi, il 9%, pensano sia "un'esigenza nata di recente".

Se fare scelte che non danneggiano l'ambiente comportasse spendere di più, per lei...

Anche se la percentuale del 44% è in lieve calo rispetto al 48% dello scorso anno, in molti hanno risposto "Sarei disponibile a pagare qualcosa in più (10-20%)". Per il 35%, invece, quest'anno, "La priorità è sempre il vantaggio economico, non voglio spendere di più".

Livello di informazione sull'attenzione all'ambiente delle strutture turistiche

Solo il 41% "prima di scegliere una struttura turistica si informa sul livello di attenzione prestato all'ambiente". Il 74% lo fa tramite "Internet".

Cosa fa capire che un albergo presta attenzione all'ambiente?

La presenza di "panelli fotovoltaici" è la principale indicazione dell'attenzione per l'ambiente. A pari merito, la "presenza di sistemi per il risparmio di acqua" o "...di sistemi per il risparmio di elettricità". La "modalità di raccolta rifiuti e pulizia" e la "presenza di menù biologici e/o a km 0" sono altri segnali della cura per l'ambiente.

Trasporti

Per ridurre le emissioni di CO₂, in molti, il 67%, sarebbero disposti a fare a meno dell'auto se "la meta fosse rag-

giungibile in treno" ed il 61% se "sul posto ci fosse il car sharing". Differenza relativamente contenuta tra coloro che hanno risposto "Sì, a volte" o "No mai" alla domanda "Per raggiungere una meta turistica, ha mai preferito il treno per motivi ecologici?"

Ristorazione

Si è disponibili a scegliere un posto rispetto ad un altro se offre "prodotti da agricoltura biologica", "prodotti a km 0", "menù vegetariani" o "menù vegani", ma, spesso, solo a parità di prezzo.

1.3. Livelli di conoscenza e pratiche di ecoturismo

Ecoturismo. Livelli di conoscenza e attrazione

La percentuale delle persone che hanno sentito parlare di "ecoturismo" è costantemente aumentata negli ultimi anni, passando dal 47% del 2011 al 60% del 2016. Storicamente stabile, invece, attorno al 7.6 su 10, la media di chi ha risposto alla domanda "Quanto è attratto dall'idea di praticare ecoturismo?".

I mezzi di informazione preferiti per pianificare un soggiorno ecoturistico

"Internet" rimane il mezzo maggiormente utilizzato per pianificare un soggiorno ecoturistico. I siti maggiormente consultati sono i "motori di ricerca" seguiti dai "siti di booking" e dai "siti specifici di viaggi/turismo". "Blog/forum", "siti istituzionali" e "social" non trovano molti consensi.

Le attività considerate più attraenti e la sistemazione preferita in un'area protetta o in un parco naturale

Le attività più attraenti sono senz'altro i "percorsi enogastronomici", seguiti, a pari merito, dai "percorsi in mare" e dalle "attività sportive". L'"Agriturismo" rappresenta la sistemazione preferita per la maggior parte dei votanti, il 52%. Seguono i B&B con il 36%.

Per l'economia turistica di un territorio, l'attenzione all'ambiente comporta...

Il 76% è certo che l'attenzione all'ambiente comporta "una crescita" per l'economia turistica di un territorio.

La sensibilità per l'ecoturismo e il turismo sostenibile nei prossimi 10 anni...

Il 60% pensa che ci sarà una "crescita" della sensibilità per l'ecoturismo e il turismo sostenibile nei prossimi 10 anni, mentre per il 21% "rimarrà uguale". Solo il 7% ha dichiarato che "diminuirà". Il restante 12% "non sa/non risponde".

Vorrei concludere questa prima parte con una dichiarazione rilasciata da Alfonso Pecoraro Scanio, Presidente della Fondazione UniVerde, al Bit al momento della presentazione dello studio. Il Presidente non ha potuto essere intervistato in quanto all'estero, ma la Fondazione ci ha inviato il comunicato stampa della presentazione del rapporto al Bit 2016. «I dati mostrano come, negli ultimi anni, gli Italiani siano più attenti a viaggiare in modo responsabile. Nel turismo tradizionale prevale sempre la sistemazione in hotel, ma aumenta la richiesta di sostenibilità: dall'energia rinnovabile ai menù biologici e a km zero. La necessità di avere un minimo impatto durante i propri spostamenti è testimoniata anche dalla scelta di rinunciare alla proprio auto. Anche le strutture di pernottamento diventano sempre più ecologiche. Un trend positivo che mi auguro aumenti nei prossimi anni».

2 TURISMO RESPONSABILE

Abbiamo intervistato il Presidente dell'AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile - <http://www.aitr.org/>), il Dottor Maurizio Davolio, sull'associazione e sul turismo responsabile.

L'associazione, priva di scopo di lucro, è nata 18 anni fa da 11 soci. Oggi ne conta oltre 100. I soci sono, per lo più, associazioni e cooperative. Tra questi troviamo 22 tour operator, 10 Ong, organizzazioni nazionali come Legacoop, Arci, Wwf, Legambiente, per citarne alcune, case editrici come Terre di Mezzo, Altreconomia, Touring Editore, e varie cooperative che gestiscono strutture turistiche, come hotel e campeggi. L'obiettivo dell'associazione è quello di diffondere l'idea di "turismo responsabile", con priorità la salvaguardia delle comunità locali. Ciò consente anche di elevare la coscienza e la crescita personale dei cittadini. In questo contesto di rispetto reciproco, si viene a creare un ambiente confortevole per i turisti che beneficiano anche di molti incontri e di varie sinergie con le popolazioni locali.

L'AITR ha, pertanto, adottato la seguente definizione per turismo responsabile: "Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori." L'associazione ha in corso vari progetti per promuovere il "turismo responsabile". Film-Set è un progetto cinematografico che conta su un'ampia partecipazione della comunità locale; Seninter nasce, invece, per creare un prodotto di turismo diretto

ai nonni che viaggiano con i propri nipoti durante la bassa stagione, un periodo dell'anno che sta molto a cuore alla Comunità Europea. L'AITR è anche molto attiva. Il 28 maggio scorso si è tenuta a Reggio Emilia la seconda edizione di "AITR Incontra", che ha visto la presenza di 80 partecipanti e la presentazione di una ventina tra progetti e iniziative. Davolio precisa che le schede Paesi sono realizzate da Amnesty International. Ciò ne assicura l'autorevolezza dei contenuti. Il 2 giugno l'AITR ha aderito alla giornata mondiale del turismo responsabile, organizzata da CITR (Coalition Internationale pour un Tourisme Responsable - <http://www.coalition-tourisme-responsable.org/>), giunta alla 10^a edizione. Grazie ed un'efficiente sinergia tra i soci, l'associazione è in grado di offrire una vasta gamma di esperienze di turismo responsabile in tutte le regioni e le aree geografiche del mondo. Queste vanno da qualche giorno al Parco Nazionale d'Abruzzo a 11 giorni in Zambia con "The Real Africa" o a 20 giorni in Nuova Zelanda con il "Gran tour nell'isola del sud". L'offerta è veramente ampia. Una brevissima parentesi personale e del tutto obbiettiva: da analista trovo particolarmente interessante ed apprezzabile che sul sito dell'associazione, anche se ciò non rappresenta l'unico caso, siano immediatamente disponibili al pubblico gli ultimi bilanci e la lista dei soci. In AITR, infine, sono riuscito ad ottenere la testimonianza di una stagista francese di Grenoble, Alice Isaac, che ringrazia il Presidente Davolio e Francesco Marmo per l'opportunità concessa di consolidare ed aumentare la propria conoscenza nell'economia collaborativa e nel turismo responsabile. Possiamo concludere l'intero articolo affermando che il turismo sostenibile, l'ecoturismo ed il turismo responsabile sono principalmente e, forse, soprattutto Cultura e Rispetto reciproco. Questo modo di vivere rappresenta il futuro del turismo. ■

ALLA SCOPERTA DELL'ETICA DEL VIAGGIO

Desideriamo che il nostro modo di viaggiare diventi fonte di sostentamento per le comunità ospitanti, un mezzo per sostenere una sorta di auto-sviluppo. Per questo motivo, una parte del costo del biglietto viene destinata ai progetti di sviluppo locale

La nostra associazione nasce nel 2007 da un progetto dell'agenzia viaggi di Faenza "Faventia Tourist", nell'ambito, quindi, di Confcooperative di Ravenna, per sviluppare un settore di viaggi alternativi al turismo in senso classico. T-ERRE rappresenta, pertanto, il punto di arrivo di un progetto precedente, iniziato nel 2004 e denominato "Per una nuova etica del viaggio" che si adoperava per incentivare viaggi responsabili. L'associazione nasce a Faenza, ma assume un rilievo regionale e nazionale poiché i viaggiatori provengono da tutto il Paese. Il nome stesso dell'associazione dice molto: in esso sono riuniti, da una parte, ciò che facciamo (turismo responsabile) e dall'altra la filosofia che ci ha ispirato: la Madre terra, l'amore per essa e la necessità di rimanerle legati. È con questa idea che effettuiamo i nostri viaggi: per conoscere la terra occorre viverla ed assaporare i valori delle popolazioni che la abitano. In ogni viaggio i partecipanti vengono portati ad ascoltare il territorio, a comprenderlo e ad attribuirgli valore. Ovviamente, fra i principi fondamentali vi è il rispetto delle popolazioni e del territorio: siamo ospiti a casa loro, dunque interagiamo in maniera attiva con la realtà. Desideriamo, inoltre, che il nostro modo di viaggiare diventi fonte di sostentamento per le comunità ospitanti, un mezzo per sostenere una sorta di auto-sviluppo. Per questo motivo, una parte del costo del biglietto viene destinata ai progetti di sviluppo



po locale. Ci piacerebbe che i nostri viaggiatori si immedesimassero nella cultura del popolo ospitante per arrivare ad integrarsi per il breve periodo del soggiorno. Per ogni viaggio, T-ERRE dispone di cosiddetti referenti di viaggio, persone che hanno contatti col luogo, abitano lì oppure vi tornano di frequente fino a conoscere in modo capillare la zona. Questi fungono da tramite e da colonne portanti per ogni gruppo di viaggiatori. Sono loro che conoscono le entità locali ed eventuali piani di sviluppo del territorio al quale noi possiamo contribuire attraverso parte della quota di partecipazione. I pernottamenti vengono effettuati presso associazioni del luogo (molto spesso di tipo umanitario) o case private). Da qualche tempo ci stiamo indirizzando su viaggi aperti a tutti, nel senso di viaggi per famiglie o singoli e coppie con bambini – denominati "Viaggi con i Bambini" - alla portata di tutte le tasche (dettagli sul sito <http://www.t-erre.org/conibambini.php>) e, soprattutto, con itinerari che tengano conto dei piccoli viaggiatori e delle loro esigenze. In questo senso, abbiamo intitolato il nostro cavallo di battaglia "TANZANIA La magia dell'Africa alla portata di tutti". ■

di **Giorgio Gatta** T-ERRE Turismo Responsabile
info@t-erre.org www.t-erre.org

La visione di FareAmbiente: puntare al turismo sostenibile

Un Italiano su tre dichiara di prestare maggiore attenzione all'ambiente mentre è in vacanza. Da qui bisogna partire per una nuova visione strategica

di Giorgio Cecco, coordinatore per il Friuli Venezia Giulia del Movimento Ecologista Europeo "Fare Ambiente"

L'Italia è uno dei Paesi più visitati al mondo e diversi sono i fattori d'interesse turistico. Noi di FareAmbiente desideriamo porre l'accento sulle ripercussioni esercitate dalle attività di un turismo di massa sulla biodiversità, su tutti i problemi legati a fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento. Crediamo che il turismo possa rappresentare uno dei volani dello sviluppo, ma, affinché si possano preservare le risorse per le generazioni future, appare necessario che siano portate avanti le linee guida della sostenibilità e che, quindi, si punti a quello che viene definito dalla letteratura internazionale il "turismo sostenibile". Desideriamo sottolineare quanto sia importante incentivare tale turismo e promuoverlo, anche con il sostegno degli enti locali ed attraverso le amministrazioni regionali, che possono regolamentare e normare (quelle a Statuto Speciale) tale attività, nonché finanziare interventi mirati, rivestendo un ruolo determinante ed attivo nella programmazione e nella gestione delle risorse. Da recenti indagini degli operatori turistici, un Italiano su tre dichiara di prestare

maggior attenzione all'ambiente mentre è in vacanza. Non solo i turisti, anche gli albergatori dimostrano consapevolezza nei confronti dell'impatto ambientale delle loro strutture. La notizia che tre quarti dei proprietari dei siti abbiano già adottato misure eco-responsabili appare importante per l'ambiente ed anche per l'offerta turistica del Belpaese. Tutto ciò fa ben sperare per un futuro del settore all'insegna della tutela ambientale mantenendo l'alta qualità del servizio, con un incremento della richiesta da parte dei turisti e, di conseguenza, dello sviluppo economico, con nuove attività ed un incremento dell'occupazione. Crediamo che in Italia sia fondamentale puntare sul turismo e, nello specifico, su quello responsabile e su altre attività di alto valore aggiunto. Vanno, quindi, abbandonati settori non sostenibili, né per l'ambiente, né dal punto di vista economico, come, ad esempio, l'industria pesante, caratterizzata dal forte impatto ambientale ed altamente inquinante. ■

Movimento Ecologista Europeo "Fare Ambiente"
Coordinamento Regionale Friuli Venezia Giulia
via Domenico Rossetti, 59 – 34141 Trieste
tel. +393467851062 e-mail g.cecco@fareambiente.it

IL PROGETTO

**DALLA FAMIGLIA DEVE PARTIRE UNA NUOVA
VISIONE AMBIENTALISTA**

**FareAmbiente è un movimento ecologista europeo che si ispira
al liberalismo democratico di tipo solidaristico**

FareAmbiente è un movimento ecologista europeo che nasce dall'iniziativa di un gruppo di docenti universitari esperti in politica e gestione dell'ambiente insieme a giovani, lavoratori, professionisti, imprenditori e cittadini che hanno deciso di unirsi per contrastare una metodologia anacronistica per tutelare l'ambiente e l'ecosistema. Ogni fondamentalismo finisce per nuocere alla causa, risultando spesso irrazionale e fideistico. FareAmbiente si ispira al liberalismo solidaristico che si sviluppa nella forma di stato sussidiario. Il principio di sussidiarietà enunciato da Aristotele, San Tommaso, Proudhon, Tocqueville e dalla Chiesa cattolica rappresenta un modello non solo di divisione di competenze, ma una filosofia di vita che regola essenzialmente il rapporto tra il cittadino e l'autorità. La famiglia è il primo aggregato sussidiario ed è proprio nel nucleo familiare che si avvia il processo di educazione ambientale posto alla base del comportamento dei singoli e della collettività. La sussidiarietà rappresenta uno dei pilastri dell'Unione Europea ed è poco conosciuta dal nostro ordinamento giuridico. Ma è proprio il suo meccanismo, già presente nelle grandi Democrazie, a poter meglio realizzare la libertà dei singoli, la Democrazia e la solidarietà. Lo stato sussidiario in materia ambientale è il modello proposto perché presuppone l'assunzione di responsabilità prima del cittadino e poi delle aggregazioni sociali e dei livelli istituzionali. FareAmbiente si ispira alla Democrazia e alla libertà di mercato come valori fondanti dello sviluppo sostenibile. Desidera affermare come non sia possibile negare le forme equilibrate e razionali dello sviluppo. Questo, però, deve essere rapportato ad un processo di mutamento nel quale lo sfruttamento delle risorse, l'orien-

tamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale siano in armonia e migliorino il potenziale, presente e futuro, per soddisfare le esigenze e le aspirazioni umane. L'ambiente come valore generale è trasversale e deve essere considerato parte integrante di tutte le politiche nazionali e globali. La sua tutela trova nello sviluppo sostenibile il proprio fondamento internazionale e comunitario, a cui ogni politica e comportamento umano deve ispirarsi. Lo sviluppo sostenibile rappresenta, inoltre, uno dei principi dell'Unione Europea. Tutte le politiche ambientali radicate solo in una visione protezionista e negazionista risultano, secondo questa visione, demagogiche e talvolta nocive perché non prendono in considerazione le strategie internazionali e le logiche del mercato. FareAmbiente desidera dare voce a quei giovani, donne e uomini, che tutelano l'ambiente e la qualità della vita attraverso uno sviluppo equo e razionale contro ogni fondamentalismo. Oggi conta oltre 20.000 iscritti. La sostenibilità costituisce un nuovo valore che deve radicarsi come stile di vita per limitare le emissioni in atmosfera (cambiamento climatico), l'uso razionale dell'acqua, la gestione del territorio, la tutela del mare, la conservazione della biodiversità umana e naturale ed una nuova politica sulle fonti energetiche. Senza un'adeguata protezione dell'ambiente, la sostenibilità dello sviluppo è compromessa. In Italia, oggi, è necessaria una cultura d'ambiente realista e non fondamentalista. Un movimento ambientalista che guardi al mondo democratico liberale creando osmosi con il mondo del lavoro, delle imprese, della scuola e di tutte le organizzazioni che si identificano in questa progettualità rappresenta l'obiettivo di FareAmbiente.

A Rimini il turismo è una cosa seria

Formazione e ricerca multidisciplinare per uno sviluppo sostenibile del turismo. Tra teoria e pratica al Centro di Studi Avanzati sul Turismo · CAST

di Annalisa Spalazzi, Borsista presso il Centro di Studi Avanzati per il Turismo – CAST, Università di Bologna, Campus di Rimini

“Learning about the impacts of tourism has led many people to seek more responsible holidays [...] Sustainable tourism is becoming so popular that some say that what we presently call “alternative” will be the “mainstream” in a decade”. (UNESCO – Sustainable Tourism)

La sua complessità, unita all'importante ruolo svolto nello sviluppo economico e nella valorizzazione del territorio, rendono il turismo un'industria di indiscutibile fascino per il mondo della ricerca.

Con l'obiettivo di indagare il turismo come un “field of studies” e studiarne le diverse sfaccettature, nel 2014, grazie alla sinergia tra i dipartimenti di Scienze Aziendali, Scienze Economiche, Statistica e Scienze per la Qualità della Vita, è nato il Centro di Studi Avanzati per il Turismo – CAST dell'Università di Bologna, con sede nel Campus di Rimini. Unendo ricerca e alta formazione nel campo del turismo, il CAST si configura come l'unica realtà istituzionale del suo genere in Italia.

Il CAST si pone gli obiettivi del coordinamento e dell'integrazione delle attività di ricerca nei diversi ambiti disciplinari e la disseminazione e la divulgazione di strumenti e metodologie innovative per lo studio e la formazione sul turismo.

Il Project Design per il turismo sostenibile, equo e responsabile, analizzato attraverso iniziative integrate che mettono in connessione gli aspetti economici, aziendali, statistici, socio-politici, storici, geografici, giuridici ed istituzionali del settore turistico rappresenta uno dei principali ambiti di ricerca del Centro. Il CAST ne promuove e ne sostiene attività, ricerca ed eventi in collaborazione con l'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR), la European Alliance for Responsible Tourism and Hospitality (EARTH)



valuta, accanto a quello ambientale, anche l'impatto del turismo sulle comunità ospitanti ed il loro sviluppo economico e sociale. La ricerca legata al turismo sostenibile si pone, infatti, l'obiettivo di prevenire gli effetti negativi che le attività svolte nel tempo libero possono produrre su ambienti, culture, società ed economie dei Paesi di destinazione.

Il CAST adotta l'approccio sostenibile anche nelle metodologie di ricerca, in particolare quelle che determinano di indicatori di sostenibilità ed equità sociale e quelle che determinano la sostenibilità ambientale, sempre in modo interdisciplinare. Promuove attività trasversali, oltre che con i corsi di laurea in Tourism Economics and Management e in Economia del Turismo, ma anche con i docenti del Corso di Laurea in Resource Economics and Management e del Corso di laurea in Chimica e Tecnologie per i Beni Culturali e per i materiali.

Lavorare in un contesto territoriale come quello riminese, destinazione di massa del balneare tradizionale, ma che sta mostrando forti spinte verso una strategia di rinnovamento del settore in un'ottica "tutto green", fa sì che l'ambito locale costituisca un grande stimolo per il fermento progettuale del Centro. In questo quadro si è, ad esempio, sviluppata la collaborazione con la Provincia di Rimini per ultimare la rilevazione del set di indicatori European Tourism Indicators of Sustainability (ETIS) sulla sostenibilità delle destinazioni turistiche europee.

Ricerca, alta formazione, ma anche disseminazione e azione in forte connessione con il territorio. Dal 2015 il CAST è, infatti, coordinatore per la città di Rimini del festival del turismo responsabile IT.A.CA* – migranti e viaggiatori, che raccoglie sotto un unico ombrello gli operatori locali che svolgono attività legate al



turismo sostenibile in una kermesse di attività en plein-air di scoperta del territorio, giornate di formazione e tavole rotonde multidisciplinari. Il network coordinato dal CAST ha coinvolto circa 25 realtà territoriali e ha così portato “fisicamente” l’Università sul territorio. Il festival ha consentito di consolidare il legame fra ricerca, formazione e scelte prospettiche di sviluppo turistico della destinazione riminese. Da un evento dell’edizione 2015, “Chiacchiere e picnic in riva al mare”, sulla sostenibilità turistica del prodotto balneare riminese, è scaturito, infatti, l’evento congiunto del 2016 su “La Rimini dei prossimi trent’anni: tra disegno e realtà verso un futuro sostenibile”. Questo ha portato gli attori chiave del turismo riminese a dare vita ad un percorso condiviso di trasformazione delle attività di spiaggia (stabilimenti, ristorbar, ecc.) in attività a basso impatto ambientale. L’edizione 2016 del festival è stata inaugurata, il 19 maggio scorso, dal workshop “Start Up I.T.A.CA’: il lavoro nel turismo responsabile” - realizzato grazie al contributo del progetto europeo Erasmus + HECTOR di cui il CAST è partner - che ha visto la partecipazione di oltre 130 persone tra studenti, operatori dei settori del turismo e della cultura e startupper provenienti da diverse regioni italiane, interessate ad esplorare in modo creativo le ibridazioni professionali fra il mondo della cultura e quello del turismo. Si tratta di un progetto in evoluzione sul territorio a cui il CAST lavorerà anche nei prossimi anni per diventare ancora più un punto di riferimento nella formazione per il turismo sostenibile e responsabile.

“L’Università la fanno gli studenti” ama ricordare il Direttore del CAST, la Professoressa Alessia Mariotti. La compagine



Studenti UNIBO durante il fieldwork alle Cinque Terre.

studentesca è quella che garantirà, se adeguatamente formata, che la sostenibilità rimanga al centro degli obiettivi di sviluppo turistico. Per questo, oltre all’ambito locale, si cura la formazione dei prossimi manager del turismo sul campo anche in ambito nazionale ed internazionale. Tra gli ultimi progetti in corso nel 2016, grazie alla convenzione siglata fra CAST e FILSE Liguria all’interno del gruppo di lavoro per la redazione del Piano di Gestione del sito UNESCO Portovenere, Cinque Terre e isole Palmaria, Tino e Tinetto, quindici studenti dei Campus di Rimini e Ravenna hanno applicato sul campo le metodologie di ricerca apprese in aula, studiando da vicino una delle destinazioni più articolate e più vistate del territorio italiano per leggerne la complessità e fornire il proprio contributo allo sviluppo di un prodotto turistico più sostenibile per le Cinque Terre.

Sostenibilità del turismo è anche il tema centrale di molti progetti europei che coinvolgono il CAST in qualità di partner o di external expert. Tra questi, l’Erasmus + HECTOR (Heritage and Cultural Tourism Open Resources) legato alla formazione per i manager degli itinerari culturali del Consiglio d’Europa. Spostando il turismo dai sentieri battuti e preoccupandosi della valorizzazione dei beni culturali e naturali, sono stati riconosciuti anche dalla Commissione Europea come strumento di sviluppo turistico sostenibile. È possibile consultare gli altri progetti che vedono coinvolto il CAST in ambito europeo alla pagina: <http://www.turismo.unibo.it/ricerca>, nella sezione “progetti di ricerca”.

La proposta di alta formazione, master e corsi internazionali ha portato il centro a seguire anche progetti extraeuropei, quale il “Tourism Capacity Building in Myanmar”, un Advanced Training Course in Tourism Development per 25 operatori turistici del Myanmar. Si tratta di un progetto di cooperazione per lo sviluppo del settore turistico in chiave sostenibile e responsabile in una destinazione fragile, fortemente voluto e sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri.

Queste ed altre iniziative hanno caratterizzato i primi due anni di vita del centro, due anni ricchi di ricerca, progettazione, formazione e divulgazione sui temi legati al turismo sostenibile. “Ogni lungo viaggio inizia con un primo passo” e il CAST ed i suoi membri sostengono che questa sia la base portante per un effettivo sviluppo sostenibile del settore. ■

Per saperne di più sul CAST:

Sito web: www.turismo.unibo.it/

Pagina Facebook: Center for Advanced Studies in Tourism - CAST



Start Up I.T.A.CA' - Il lavoro nel turismo responsabile.

Cosa fare per proteggersi?

Un viaggiatore preparato può affrontare e godersi qualsiasi viaggio! Purtroppo, come mostrano le ricerche internazionali, succede che la maggior parte dei viaggiatori internazionali, anche (specialmente) quelli italiani, spesso non sono ben preparati dal punto di vista sanitario

di Alberto Tomasi, Andrea Rossanese, SIMVIM (Società Italiana di Medicina dei Viaggiatori e dei Migranti)



In un mondo in cui il viaggiare, a vario titolo, assume un posto centrale tra le attività umane – per l’aumento dei flussi migratori e della facilità di scambi e di contatti con Paesi lontani – la necessità di garantire assistenza sanitaria a tutti i viaggiatori occupa ormai un posto di rilievo tra le attività mediche. Proteggere se stessi, ma anche evitare di importare patologie infettive diventa un obiettivo per un turismo veramente responsabile. In realtà, un viaggio dovrebbe essere prima programmato, studiato nel suo itinerario. Bisognerebbe prepararsi sulla storia del Paese visitato, la sua arte, la cultura, magari anche la lingua. Prima di partire andrebbero raccolte informazioni sul posto da visitare, letti libri, guide, guardati documenti, ascoltate conferenze. Un viaggio va preparato anche sul piano sanitario: le vaccinazioni raccomandate, la chemioprophilassi contro la malaria, i farmaci da portare con sé, le malattie ed i rischi presenti nella Nazione. Solo così è possibile ottenere dal viaggio tutto ciò che si cerca. Solo così il viaggio, che può essere iniziato per tanti motivi diversi, diventa una vera grande esperienza sul piano umano, culturale, sociale. Ogni anno, quasi 18 milioni di Italiani si recano all’estero. Il 10% dei viaggiatori raggiunge Paesi tropicali e subtropicali, nei quali condizioni igienico sanitarie, abitudini alimentari, clima e stili di vita sono meno controllati che in Italia. Ogni 100.000 viaggiatori in Paesi in via di sviluppo per mese di soggiorno, quasi 50.000 manifestano disturbi nel corso del viaggio, 8.000 ricorrono al medico, 5.000 sono costretti a letto, 1.100 limitati nelle attività, 300 ricoverati nel corso del viaggio o a casa, 50 rimpatriati per ragioni sanitarie ed uno muore. Nella maggior parte dei casi (circa il 60%) le persone che oggi viaggiano lo fanno per turismo. Non manca, però, chi si sposta per lavoro, cooperazione internazionale, adozioni. Non vanno neppure dimenticati militari, emigranti, rifugiati, sportivi. In generale, aumentano i viaggiatori anziani, i bambini, le donne gravide, i portatori di malattie croniche, i VFR (visiting friends and relatives), tutte categorie,

in un modo o nell’altro, maggiormente esposte allo sviluppo di condizioni patologiche. I problemi sanitari correlati ai viaggi sono molteplici, dagli effetti del clima, delle radiazioni solari (colpo di sole, di calore, disidratazione, ecc.) e delle temperature estreme (congelamento), alla sindrome del jet-lag; dalle patologie legate al mezzo di trasporto (aereo, nave, auto) a quelle da altitudine; dagli incidenti stradali e balneari alle malattie sessualmente trasmesse; dalle malattie a trasmissione oro-fecale alle patologie infettive e tropicali trasmesse da vettori (tabella 1). Spesso, tuttavia, la gente viaggia senza sapere dove va o cosa va a vedere. Viaggia perché lo fanno gli altri, per sentirsi uguale agli altri.

Recenti indagini, svolte anche a livello internazionale, hanno messo in evidenza come un numero significativo di viaggiatori, diretti verso destinazioni a rischio, non sa stimare le eventuali minacce sanitarie e non ha richiesto alcuna consulenza sanitaria, né si è preoccupato di adottare opportune misure preventive prima e durante il viaggio. Il modo migliore per salvaguardare la salute dei viaggiatori è quello di creare una migliore collaborazione tra turismo e sanità. In quest’ottica, il ruolo di diversi mediatori (medici di medicina generale, farmacisti, agenti di viaggio, ecc.) è fondamentale per indirizzare i viaggiatori, prima della partenza, ai diversi ambulatori di Medicina dei Viaggiatori istituiti nelle ASL italiane. Vari studi mostrano che gli ambulatori di Medicina dei Viaggiatori, ora presenti in tutte le ASL italiane, sono in grado di offrire adeguata assistenza a tutti coloro i quali viaggiano. Sono, inoltre, proprio i viaggiatori a ritenere che le informazioni ricevute in questi centri siano le più affidabili. Ma la percentuale di coloro i quali vi si rivolgono è, generalmente, molto bassa. In Italia è stato stimato che soltanto il 10 - 20% dei viaggiatori diretti in zone a rischio sanitario prevenibile consulta un ambulatorio di Medicina dei Viaggiatori prima della partenza. È stato, invece, ampiamente dimostrato come il vantaggio per i viaggiatori che si recano in ambulatorio

per lo meno 15 giorni prima di partire sia notevole, e che essi hanno meno bisogno di contattare un medico durante il viaggio ed al ritorno. La sensibilizzazione effettuata nell'ambulatorio di Medicina dei Viaggiatori non può riguardare solo i metodi per evitare disturbi e malattie (profilassi antimalarica, vaccinazioni contro le malattie infettive, ecc.), ma fornisce anche indicazioni relative ai comportamenti da adottare nel caso si presentino situazioni che richiedano assistenza sanitaria. I viaggiatori che si recano in altri Paesi devono essere stimolati in generale a riflettere sui valori culturali e sul rispetto dei popoli che vi risiedono. In tema di turismo responsabile e di prevenzione delle malattie, non si può non fare riferimento ai rischi del turismo sessuale e del preoccupante aumento confermato dall'ECDC delle malattie infettive a trasmissione sessuale.

Tabella 1

I maggiori problemi sanitari collegati ai viaggi

- Diarrea dei viaggiatori
- Malaria
- Infezioni dell'apparato respiratorio
- Epatite A e B
- Patologie da vettori (encefalite da zecche, dengue, virus Zika)
- Infezioni dermatologiche
- Malattie sessualmente trasmissibili
- Effetti del clima e delle radiazioni solari
- Jet-lag
- Patologie legate al volo
- Patologie da altitudine e da immersione
- Situazioni particolari (gravidanza, età avanzata, bambini, malattie croniche)

Che cos'è il turismo sessuale?

Si tratta di un viaggio, nazionale o internazionale, svolto da uomini e donne con l'intento principale di avere rapporti sessuali con uomini/donne/bambini che risiedono nel luogo di destinazione. La prostituzione è spesso illegale, ma ampiamente praticata. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, si tratta di un'industria che vale molti miliardi di euro.

Ogni anno, circa tre milioni di persone viaggiano per scopi sessuali.

Oltre al vero e proprio turista sessuale, anche ad altri viaggiatori può accadere di ritrovarsi a far parte della medesima categoria: turisti che tornano con una certa regolarità in uno stesso Paese, lavoratori, uomini e donne che viaggiano per affari, ecc. Ciò che preoccupa maggiormente a proposito di turismo sessuale sono le violazioni dei diritti umani e lo sfruttamento delle disuguaglianze esistenti (sul piano politico/economico, di sesso, di razza o di età) con lo scopo di perseguire la propria gratificazione sessuale. Questa forma di turismo non è dannosa solo per il/la partner sessuale del turista, ma anche per le rispettive famiglie e comunità. A parte l'impatto devastante sui bambini, sussistono seri problemi legali: i trasgressori possono essere perseguiti non solo nel Paese nel quale commettono il reato, ma anche nel loro Paese d'origine, in molti casi anche se non vi ritornano. Un esempio viene dall'Australia, ove si prevede il carcere per 20 anni per un Australiano che commetta abusi sessuali su un bambino in un altro Paese o per 10 anni se viene anche solo scoperto ad organizzare un viaggio per turismo sessuale.

Il turismo sessuale e la prostituzione minorile rappresentano la principale e, molto spesso, unica fonte di reddito per i Paesi asiatici, africani ed europei coinvolti (basti pensare che questo

business è uno dei tre più redditizi a livello globale, insieme al commercio di armi e di droga). I turisti sessuali occasionali, abitudinari e pedofili, hanno un'età compresa tra i 20 e i 40 anni (più bassa rispetto al passato) e sono in cerca di nuove esperienze, dettate dal "consumismo sessuale", da una "discriminazione che sconfina nel razzismo", dalla "difficoltà nello stabilire rapporti paritari con le donne" e dalla "falsa credenza che fare sesso con bambini sia a minor rischio AIDS", con la rassicurante certezza dell'anonimato e dell'impunità. Secondo dati recenti, sono 80.000 ogni anno i turisti del sesso che partono dal Belpaese alla volta di qualche meta in cui la prostituzione minorile è forte e radicata. Di questi, il 60% è occasionale, il 35% abituario e "solo" il 5% è costituito da pedofili.

La nostra società scientifica, la SIMVIM (www.simvim.it), propone a tutti i viaggiatori queste dieci regole per viaggiare in salute ed in modo responsabile per sé e per gli altri.

LE 10 REGOLE D'ORO DEL VIAGGIATORE RESPONSABILE (SIMVIM)

- 3-4 settimane prima di partire, verificare se occorrono vaccinazioni obbligatorie o raccomandate rivolgendosi all'Ambulatorio di Medicina dei Viaggiatori della ASL.
- Assicurazione sanitaria: verificare di averne sempre una ben attiva.
- Attenzione a ciò che si mangia: NO a cibi freddi o riscaldati, buffet freddi di carne, pesce o molluschi, creme all'uovo o alla panna, salse crude all'uovo.
- Attenzione a ciò che si beve: spesso l'acqua del rubinetto e delle fontane non è potabile. Usare acqua minerale in bottiglie sigillate, evitare il ghiaccio.
- Evitare rapporti sessuali occasionali. Utilizzare sempre il preservativo.

Farmaci da viaggio. Ricordarsi di portare:

- farmaci che si assumono abitualmente;
- antimalarici (nei casi indicati) e repellenti per gli insetti;
- farmaci che potrebbero essere utili (antidolorifici, antibiotici);
- attrezzatura varia (creme solari a fattore protettivo molto alto, forbici, cerotti, salviette disinfettanti).

Per prevenire la malaria: proteggersi dalle punture di zanzare e, quando necessario, assumere farmaci antimalarici. La chemioprolifiassi va iniziata prima dell'arrivo in zona malarica, assunta con regolarità durante tutto il periodo di permanenza e continuata ancora dopo aver lasciato la zona a rischio. Al rientro, se compare febbre di origine non chiara, ricordarsi di riferire al medico che si è frequentata una zona malarica.

Traffico stradale: prestare la massima attenzione alla guida, anche a quella degli altri. In molti Paesi in via di sviluppo gli incidenti stradali sono molto frequenti e, spesso, gravi.

Criminalità: attenzione a non esporre troppo denaro e oggetti di valore, specie nei quartieri e nelle aree pericolose delle città.

Attualmente si conoscono più di venti malattie sessualmente trasmesse. Le più comuni sono:

- Gonorrea
- Sifilide
- Chlamydia
- Herpes
- Aids
- HPV (papilloma virus)

Se il viaggio produce benessere

La vita è un viaggio e chi viaggia vive due volte (Omar Khayyam)

di Kira Stellato, Psicologa della Salute – Centro Cardiovascolare ASUITS e Università di Trieste

Perché viaggiamo?

Siamo nati per muoverci e per viaggiare. L'evoluzione della nostra struttura cerebrale e di quella muscolare ed ossea è legata al bisogno di nutrirci, sfuggire ai predatori, scoprire nuove terre, seguire il passare delle stagioni, indagare la struttura dell'universo. La ruota, di età neolitica, fu la prima invenzione a definire lo spostamento dell'uomo ed a facilitare il movimento di merci e pensieri. Da quella struttura circolare nacquero strade e ponti per rendere più facile il viaggio dei mercanti e l'avanzata degli eserciti e per unire fisicamente luoghi fra loro diversi. Il bisogno dell'uomo di conoscere e creare spinse popoli lontani da noi, come i Vichinghi, a costruire navi per spostarsi sopra le acque e a navigare fino alla lontana America quasi 1.000 anni prima di Cristoforo Colombo. Gesù stesso sembra aver viaggiato a lungo insieme ai suoi discepoli e, tra i santi, San Cristoforo "il traghettatore" è diventato il santo patrono dei viaggiatori, suggerendo che l'uomo, con l'avvento di Cristo, non è più solo responsabile del proprio piccolo mondo, ma di tutto il creato. Anche le anime, insomma, viaggiano e si incontrano. Dopo i viaggi religiosi e di evangelizzazione del Medioevo, nel 1700 divenne abitudine dell'aristocrazia viaggiare nelle principali capitali europee per conoscere, accrescere la propria cultura e coltivare relazioni personali e politiche. Con la rivoluzione industriale, i viaggi divennero accessibili anche alla media borghesia e, nel 1841, Thomas Cook realizzò il primo viaggio organizzato della storia, facilitando, così, lo spostamento di interi gruppi di persone. Un invito alla socializzazione tra estranei. Nel secolo scorso, il turismo di massa ha permesso a milioni di persone di spostarsi ovunque nel mondo. I viaggi sono diventati sempre più variegati: turismo etico e di volontariato, eco-viaggi, turismo spirituale, turismo cosmetico. Oggi assistiamo allo spostamento di milioni di persone in flussi migratori di fuga da terribili realtà di guerra e povertà. Il viaggio, infatti, non è sempre una scelta. Quando lo è, diventa un dono. Ogni viaggio rappresenta un'avventura, un piccolo regalo da apprezzare. Si viaggia per conoscere posti nuovi, per ritrovare posti conosciuti, per ricongiungersi ai propri cari o incontrare gente nuova, per stare soli, per imparare nuove lingue, nuovi profumi, gusti, abitudini, per ricominciare a muoverci o per fermarci a riposare. Ciò che rende un viaggio speciale non è la destinazione, ma la motivazione con la quale la si raggiunge. Il viaggio intrapreso per scelta non lo si fa per sfuggire da qualcosa o da qualcuno o per andare verso qualcosa o qualcuno: si viaggia per essere presenti all'esperienza, qualunque essa sia. Con curiosità e gentilezza verso noi stessi e verso il mondo. Accogliere l'esperienza e trasformarla è il regalo più grande che ogni viaggiatore può farsi. Viaggiare è un seme di cambiamento. Ogni viaggio, ogni spostamento del nostro corpo e della nostra mente rappresenta l'occasione per immaginare, innovare ed integrare tutte le nostre dimensioni, da quella fisica a quella emozionale e spirituale.

Ecco alcuni benefici del viaggio:

Viaggiare ci permette di affinare le nostre capacità di problem-solving aiutandoci a trovare soluzioni creative ai problemi. Secondo uno studio dell'Università dell'Indiana, porre una distanza fisica tra noi e i nostri problemi permette di sviluppare

soluzioni creative usando l'immaginazione. Ai partecipanti veniva, infatti, chiesto di eseguire un compito di generazione creativa, elencando mezzi diversi di trasporto. Sorprendentemente, i soggetti riuscivano a trovare un numero maggiore di soluzioni creative quando veniva fatto loro credere che lo studio fosse stato ideato in Grecia e non negli Stati Uniti. Viaggiare, anche solo con la mente, permette, infatti, di muoverci in uno spazio multidimensionale, utilizzare la fantasia, superare gli automatismi e riscoprire pensieri, parole e movimenti diversi.

Viaggiare accresce la nostra autostima

Vivere esperienze nuove, uscire dalla nostra rassicurante, ma soffocante consuetudine ci sorprende e ci aiuta a cogliere le nostre potenzialità. "Cos'altro potrei fare?" chiede la nostra mente ad ogni sfida superata. Ansia, stanchezza, paura e disagio, una volta vissuti come esperienza diretta e non solo immaginata, diventano strumenti potenti di empowerment. Ci rendono liberi e ci permettono di godere il flusso della vita con maggiore libertà, fiducia in noi stessi ed autoironia.

Viaggiare aumenta la creatività e riduce i livelli di stress

Viaggiare è un ottimo metodo anti stress perché sposta l'attenzione dai problemi e dalle ruminazioni che provocano ansia, insonnia e depressione e la concentra su pensieri positivi, sul qui e ora, sulla consapevolezza sensoriale, migliorando il nostro stato di salute fisica ed emotiva. La libertà di uscire dai ruoli e spogliarsi dalle maschere che il quotidiano ci impone permette di ritrovare il piacere della semplice spensieratezza, il gusto del gioco e della libertà intesa come spazio mentale, posseduta dai bambini in modo innato, ma perduta, col tempo, dagli adulti. "Coloro i quali integrano una nuova cultura all'interno della propria identità sono più creativi" afferma William Maddux, PhD in Psicologia sociale all'Università dell'Ohio. Questo è il concetto posto alla base della flessibilità cognitiva, necessaria per ridurre i livelli di stress e mantenere un buono stato di equilibrio e benessere mente-corpo.

Viaggiare migliora la salute cardiovascolare

Il Framingham Heart Study, un famoso studio longitudinale durato vent'anni sulla salute cardiovascolare dei residenti della cittadina di Framingham, Stati Uniti, ha evidenziato come le donne di età compresa tra i 45 ed i 64 anni che si recavano in vacanza ogni sei anni o meno corressero un rischio significativamente maggiore di infarto o di morte per malattia coronarica rispetto alle loro coetanee che andavano in vacanza almeno due volte all'anno. Per gli uomini che non viaggiavano, secondo la dottoressa Elaine Eaker, co-autrice dello studio, vi era una probabilità del 32% maggiore di morte da infarto rispetto ai coetanei soliti a recarsi in vacanza.

Viaggiare sviluppa la nostra intelligenza emotiva

L'intelligenza emotiva identifica la nostra capacità di osservare, valutare e controllare le emozioni proprie, degli altri e della realtà che ci circonda. Autoconsapevolezza, autoregolazione, abilità sociali, empatia e motivazione interna rappresentano i mattoni

con i quali costruire la propria casa emotiva e la nostra capacità di vivere nel mondo. Il viaggio, ogni viaggio compiuto con consapevolezza, sviluppa la nostra capacità di osservare ciò che non ci è familiare e conosciuto, di osservare le nostre emozioni negative al lavoro in un ambiente estraneo, di regolare le nostre interazioni sociali lasciandoci alle spalle le limitazioni del nostro ego, di ritrovarci con gli altri e con l'ambiente in un luogo neutro al cui interno l'accettazione diventa spontanea. Tutto questo per il mero piacere di farlo. Semplicemente.

E quando viaggiare non è possibile?

L'attività fisica e i viaggi regalano rilevanti benefici fisici, cognitivi e sociali. L'esposizione ad ambienti nuovi affina le nostre capacità di osservazione e di concentrazione. Spostare il centro della nostra attenzione dal quotidiano all'inusuale ci regala una prospettiva diversa su problemi e decisioni. Viaggiare con le persone care rafforza i legami e costruisce memorie. Viaggiare da soli ci fa avvicinare al mondo e gettare ponti di empatia e condivisione. Viaggiare in gruppo rafforza la collaborazione, insegna a ridefinire i propri bisogni in funzione dell'altro ed è paragonabile ad un massaggio profondo per la mente.

Chi non predilige l'attività fisica può cogliere nel viaggio la possibilità di scoprire e trasformare la propria visione del mondo. Incontrare ambienti naturali e popoli e culture diverse offre prospettive da aquila invece di farci razzolare nei piccoli pollai chiusi in cui la mente, quando non è addestrata, ci costringe a vivere. Il viaggio, tuttavia, non richiede grandi spostamenti per regalarci benefici insperati. Basta sviluppare una mente consapevole, empatica e saggia. È sufficiente uscire ogni giorno di casa con la motivazione di osservare senza giudicare ed accogliere ogni esperienza osservandola da prospettive diverse. A volte, basta cambiare marciapiede, incrociare lo sguardo di un anziano, di un bambino o di un animale, osservare la siepe che fatica a sopravvivere al caldo del cemento, ma che non smette mai di provare, così simile a noi, in fondo. A volte, basta sorridere, fermarsi ad ammirare il cielo o le finestre dei palazzi immaginando quali vite incornicino, sedere su una panchina ed osservare il proprio respiro che, come un'onda, ci accompagna. Viaggiare dentro di noi è il vero viaggio. Ecco perché chi viaggia non è sempre sano e felice. Ognuno, spostandosi, porta con sé la propria testa, i propri pensieri, le proprie emozioni. Buon viaggio a tutti. Insieme ■

MADAGASCAR

NON SOLO SPIAGGE: SOLIDARIETÀ ACCANTO AI BAMBINI DI MANINA Compie cinque anni il piccolo bed & breakfast gestito dalla Onlus Manina insieme con Afotsama: lì è possibile godere delle meraviglie africane e, contemporaneamente, entrare in contatto con la cultura locale

In Madagascar, il turismo solidale nasce nel 2011 a Nosy Be, con il sostegno dell'associazione I Bambini di Manina del Madagascar Onlus. La gestione è a cura dell'Afotsama, l'associazione malgascia no profit Tsaiiky Tsara. Proprietaria della pensione La Merveille e dei bungalows contigui, l'associazione utilizza l'intero ricavo dei soggiorni per le attività solidali garantite da tempo nel campo dell'Istruzione (costruzione di scuole e pagamento dei salari degli insegnanti), della Sanità (costruzione di dispensari e pagamento dei salari degli infermieri) e dell'assistenza sociale (costruzione di abitazioni per la popolazione anziana e i portatori d'handicap e somministrazione di riso a favore degli indigenti e dei carcerati). Si tratta davvero di turismo solidale: sostegno alla popolazione locale attraverso il turismo. La struttura ricettiva La Merveille, ubicata in posizione dominante, con splendida vista sul mare e ampi spazi per la vita all'aperto (giardino, solarium, terrazze con divani e tavoli), offre confort e pulizia con standard europei a prezzi malgasci. Agli ospiti sono riservate dieci camere matrimoniali dislocate in cinque bungalow dotati di bagno interno, ventilatore e zanzariera. La pensione dispone di altre cinque stanze matrimoniali, ognuna delle quali sempre servita di bagno interno, ventilatore e zanzariera. La struttura è posta a pochi minuti a piedi dalle spiagge di Ambatoloaka e Madirokely. Il turismo solidale si basa sul rispetto della comunità locale, della sua identità culturale e dell'ambiente, con una partecipazione solidale dei turisti che maturano la consapevolezza delle problematiche locali. A Nosy Be i turisti possono visitare "le nostre scuole" (gratuite), conoscere "i nostri Bambini", che studiano, cantano e giocano, osservare le mense scolastiche e visitare le scuole superiori (sempre gratuite) fra le quali il Liceo Tecnico, con le sue officine e la bellissima sala d'informatica. Possono accedere ai "no-officine" dispensari, nei quali un'infermiera malgascia dipendente statale visita i pazienti, eroga la cura necessaria gratuitamente, assiste ai

parti ed opera le suture, se necessarie. Il turista "solidale" può partecipare alla distribuzione mensile del riso agli indigenti spostandosi con noi nei diversi villaggi. Mostriamo la nostra attività a favore dei detenuti, consentiamo di visitare le prigioni e spieghiamo le abitudini dei detenuti, diverse dalle nostre, ma, comunque, da rispettare. Permettiamo, insomma, di conoscere la loro realtà. La domenica i turisti incontrano i Bambini che vengono a giocare nella Merveille: alcuni colorano, altri giocano alla tombola sperando di vincere penne e quaderni, spazzolini e dentifricio. Si condividono tanti altri momenti di allegria: nelle "serate malgascie" si gusta un appetitoso buffet, si ascolta musica malgascia e si ammirano le danze tipiche. Vengono organizzate bellissime escursioni alle isole vicine, come Nosy Tanikely (un parco marino protetto, ideale per lo snorkeling), Nosy Iranja (isola dalle acque trasparenti, collegata ad un isolotto da una lingua di spiaggia bianca), Nosy Sakatia (parco marino caratterizzato da spiagge bianchissime e popolato da tartarughe) o alla riserva di Lokobe, raggiungibile in piroga dal villaggio di Ambatoloaka. Tutte le escursioni sono curate dalla guida Nazaire, una battozavavy. Tutte le escursioni sono curate dalla guida Nazaire, una persona molto affidabile. Si garantisce sempre ad un Malgascio una possibile fonte di guadagno. È, quindi, possibile visitare Nosy Be in un modo un po' diverso dal solito. Una vacanza all'insegna del relax, della vita di mare, di bellissime escursioni, ma anche a contatto con la realtà locale, i bisogni della popolazione, le reali condizioni di vita della comunità. Alla fine della vacanza votata al "turismo solidale", i turisti concordano sempre che l'escursione più toccante è la visita alle scuole ed ai servizi offerti alla popolazione locale. Con il turismo solidale è possibile affermare di conoscere davvero il Madagascar: non sei stato solo sulle splendide spiagge, nella foresta, nei parchi nazionali, ma ti sei trovato a contatto con i Malgasci, hai conosciuto le loro abitudini, i loro costumi, le loro credenze. ■

di Manina Consiglio, Onlus, Madagascar

Foresta amazzonica: quando la luna di miele è alternativa

La scelta controcorrente di due giovani sposi che hanno scelto la Bolivia per un eco-viaggio di nozze all'insegna della sostenibilità e della solidarietà

di Marta Battaini e Manuel Castelletti

“Ho l'impressione che, di questi tempi, viaggiare significhi, in grandissima parte, andare a vedere le cose finché è ancora possibile” scriveva Bill Bryson in “In a Sunburned Country”. Mai come ora questa frase è da ritenersi attuale. Quanto di ciò che abbiamo sempre dato per scontato tra qualche generazione esisterà ancora? Che pianeta stiamo lasciando ai nostri figli e ai nostri nipoti? A scuola abbiamo studiato che il monte più alto del mondo è l'Everest ed abbiamo anche imparato che la foresta più grande del mondo è l'Amazzonia. Ma per quanto ancora sarà così? Per quanto ancora sopravviverà questo polmone mondiale prima di essere tramutato in una gigantesca savana? Perché è questo che sta accadendo, a causa della progressiva deforestazione e degli epocali cambiamenti climatici. Tra i vari Paesi amazzonici, lo splendido territorio boliviano è uno dei più minacciati dal fenomeno della deforestazione. Se cadrà nelle mani dei sojeros (i coltivatori di soia), rischierà di diventare un bell'appezzamento di terreno morto. Inoltre, le foreste presenti nel Paese, Amazzonia, Chaco Boliviano e Pantanal, sono anche dimora di numerosi gruppi di Indios. La Bolivia, oltretutto, è la Nazione delle Americhe caratterizzata dalla maggior concentrazione di “popoli originari”. Società rimaste intatte per secoli, legate visceralmente alla vita della foresta e delle altre creature che, assieme a loro, la abitano. Queste comunità di Indios, Araona, Guarani, Maropa, Chiquitano e circa una quarantina di altre lottano per il riconoscimento delle loro terre. Purtroppo, queste, poco alla volta, stanno venendo loro sottratte. I loro villaggi stanno venendo letteralmente spazzati via. Ci chiamiamo Marta e Manuel, 24 e 30 anni, un intreccio tra amore per la natura e per il Sud del Mondo. Il 2 luglio ci sposiamo. Il 3 partiamo per l'Amazzonia Boliviana per un eco-viaggio-di-nozze alla scoperta di alcune delle foreste vergini del pianeta. Vergini, rimaste intatte dalla creazione del mondo. Muovendoci zaino-in-spalla solo con mezzi pubblici, cercheremo di girare buona parte del Paese senza addentrarci nella caoticità delle città. Ci concentreremo su località meno conosciute, cercando di apprezzare in profondità questo Paese così affascinante e legato alla natura. Vorremmo, poi, inoltrarci nei principali parchi e “vivere” la foresta, appoggiandoci a progetti a sostegno delle popolazioni locali e degli animali che la abitano, ormai a rischio d'estinzione. Esistono, infatti, fortunatamente, alcune piccole società di turismo sostenibile, gestite per lo più dalle stesse comunità di Indios. Questa rappresenta una delle pochissime attività loro permesse per vivere. Ci sem-



brava, pertanto, doveroso sostenerli, ma, soprattutto, approfittare della splendida occasione offerta agli stranieri da queste persone. Chi meglio di loro può farci conoscere la vita della loro foresta? Il nostro itinerario dovrebbe comprendere tutta la parte orientale del Paese, partendo da Santa Cruz per arrivare a Trinidad, facendo tappa nella riserva del Rios Blanco Y

Negro e del Parque nacional Noel Kempff Mercado. Proseguiremo, poi, per la zona settentrionale, dirigendoci verso Ovest. A Rurrenabake ci addenteremo nella zona del Madidi al confine col Perù. Tutte queste zone, caratterizzate da un'ingarbugliata, se pur perfetta, convivenza di circa 50.000 tipi di piante diverse, sono abitate, oltre che dai popoli indios, da oltre 272 specie di mammiferi – ad esempio giaguari, lontre giganti e i rarissimi delfini rosa di fiume - più di 1.200 specie di uccelli - in particolare gli splendidi pappagalli ara, di cui sono presenti 9 specie diverse, quasi 500 tipi di pesci e innumerevoli specie di rettili, anfibi e insetti. Se il tempo a disposizione ce lo permetterà, dalla parte Nord-occidentale del Paese proseguiremo verso Sud per visitare il Gran Chaco. Si tratta di una zona caratterizzata da un particolarissimo tipo di vegetazione, con foreste a zone di boscaglia e macchia verdeggianti. Sulla strada del ritorno verso Santa Cruz vorremmo, poi, sostare al confine con il Brasile, nel territorio denominato Pantanal, una pianura alluvionale che rappresenta l'ecosistema con il maggior numero di specie di flora e fauna al mondo. Durante i trekking nelle foreste, dormiremo in piccole costruzioni completamente ecologiche all'interno dei parchi, oppure, dove non disponibili, in tenda. Una honeymoon sicuramente anticonvenzionale, insomma. Trattandosi di un viaggio non organizzato, e dipendendo dai semplici mezzi pubblici boliviani, tutte le nostre idee di itinerario potrebbero essere, anzi, lo saranno sicuramente, soggette a variazioni. L'unica cosa che sembra non essere possibile è prenotare, progettare, pianificare. Poco male. Abbiamo a disposizione un mese di tempo, una mappa, una buona conoscenza della lingua spagnola (da parte di Manuel) e una buona dose di spirito d'adattamento. Per noi è sufficiente. Tutto il resto è da costruire. <https://verdebolivia.wordpress.com/> è il nostro semplicissimo blog, nato con l'intenzione di presentare il progetto a parenti e amici che, come regalo di matrimonio, stanno affettuosamente contribuendo a realizzare la nostra idea di viaggio sostenibile. Internet-point boliviani permettendo, vorremmo aggiornarlo man mano che proseguiremo nel nostro tour boliviano, per permettere a tutti coloro che lo vorranno di seguirci nelle varie tappe. ■

Sri Lanka: un avvio difficile dopo una guerra sanguinosa

Vista la pluriennale esperienza nel Paese, @uxilia onlus ha deciso di promuovere un progetto di turismo solidale che andrà a coinvolgere la comunità di Batticaloa

di **Laura Boy**, Vice Presidente Auxilia Onlus



Nel corso della recente missione in Sri Lanka del maggio scorso, Auxilia Onlus, da tempo presente nel Paese con iniziative di sviluppo socio-economico, percorsi educativi, formativi e professionalizzanti, sostegno a distanza ed interventi umanitari, ha consolidato i rapporti con il partner locale per collaborare, negli ambiti di propria competenza, all'esito positivo delle attività di cooperazione attualmente in essere e per l'avvio di nuove iniziative.

In occasione della presenza in loco della delegazione di Auxilia, è stato completato il piano di fattibilità relativo alla realizzazione di percorsi di turismo solidale e responsabile attraverso il coinvolgimento del partner locale, già in fase di sviluppo progettuale, in un'ottica di intervento volto alla promozione delle risorse presenti ed alla valorizzazione delle vocazioni locali come vettore di sviluppo sostenibile.

Il contesto nel quale il progetto del turismo solidale e responsabile si prefigge di intervenire è stato caratterizzato da un prolungato conflitto etnico durato quasi trent'anni, risoltosi nel 2009, ma del quale sono ancora evidenti le pesanti conseguenze che hanno compromesso la pacifica convivenza tra la popolazione e le già precarie condizioni economiche.

Il problema riguarda soprattutto l'etnia Tamil, che vive una situazione difficile data la posizione di debolezza e di svantaggio in cui si trova rispetto alla restante popolazione.

Gli scarsi servizi presenti riescono con difficoltà a fronteggiare il numero di bisogni di prima necessità, tralasciando, necessariamente, l'offerta di servizi a più alta soglia, quali istruzione e formazione professionale.

L'iniziativa in programma dei viaggi di turismo responsabile in questo territorio si pone la finalità generale di promuovere e favorire la capacità di inserimento occupazionale e di sviluppo socio-economico a favore delle popolazioni residenti nei villaggi del Nord Est. Questi sono rimasti per molti anni sotto il controllo delle LTTE (Liberation Tigers of Tamil Ealan) e sono stati teatro di massacri durante il conflitto etnico. Oggi sono aree di estrema povertà.

Il Distretto di Batticaloa, situato nella costa orientale dello Sri Lanka, è stato uno dei territori più colpiti durante la guerra tra

Tamil e Cingalesi. Si trattava di un centro nevralgico delle Tigri Tamil ed era uno dei principali nuclei di reclutamento delle giovani leve a causa delle condizioni di estrema povertà e della totale mancanza di tutela anche nei confronti della più tenera infanzia. Ancora oggi è uno dei territori orientali in cui sono più visibili le devastazioni e le terribili conseguenze della guerra. Le attività economiche principali riguardano l'agricoltura e la pesca. Tuttavia, la scarsa produttività caratterizza un alto livello ed un'ampia diffusione di povertà estrema. L'impiego in altri settori ed in attività produttive è molto scarso ed è limitato esclusivamente agli uomini. Generalmente, le donne sono confinate nelle proprie case.

L'assenza di interventi pubblici da parte del Governo in tali aree geografiche, a seguito del conflitto, rischia di produrre ulteriori gravissime ripercussioni, oltre a quelle già presenti.

È per tale motivo che Auxilia Onlus si è resa promotrice della realizzazione di programmi di apprendimento di competenze professionali e formative per la promozione della partecipazione della popolazione ai processi produttivi ed allo sviluppo socio-economico di tale area depressa.

La comunità di Batticaloa è una comunità rurale. Le famiglie attingono dall'agricoltura, dalla pastorizia e dalla pesca artigianale le risorse necessarie per la propria sussistenza.

Il retaggio culturale di Batticaloa, rappresentato dalla sua economia tradizionale, basata sulla pesca artigianale combinata all'agricoltura di sussistenza, non ha permesso una valorizzazione del territorio sul piano turistico. Ciò ha caratterizzato un modello di sviluppo del settore turistico che privilegia concentrare gli investimenti in altri territori.

L'aggravamento del quadro socio-economico della popolazione di Batticaloa è condizionato da un modello economico di sussistenza, basato sull'autonomia delle famiglie che devono provvedere al proprio sostentamento in modo autosufficiente, senza poter usufruire di servizi ed infrastrutture per nuovi sbocchi occupazionali e redditi prodotti dalle attività indotte.

Solo gradualmente e lentamente il turismo inizia ad assumere un ruolo da protagonista come attività economica in grado di garantire reddito e impiego ai residenti locali generati dalle reti alberghiere. Ciò, comunque, avviene solo in alcune aree della Nazione.

Il programma di turismo solidale e responsabile di Auxilia nasce dall'esigenza di fornire uno strumento concreto per contribuire allo sviluppo sostenibile locale dello Sri Lanka, coinvolgendo direttamente la popolazione locale anche nelle attività ricettive caratterizzate da semplici abitazioni, B&B e guest house.

Attraverso la promozione di itinerari turistici solidali si intende valorizzare la cultura locale e l'incontro con la popolazione ed offrire l'opportunità di conoscere, insieme al territorio ricchissimo di siti naturali e culturali (Colombo, Kandy, Dambulla, Sigirya, Galle, Hikkaduwa, ecc.), anche le attività realizzate da Auxilia attraverso l'accompagnamento presso i Vocational Trai-



ning Center, i villaggi rurali in cui vivono le famiglie supportate dai progetti di sostegno a distanza, le attività di micro-imprenditoria femminile e le pre-school costruite da Auxilia oltre alle strutture ed alle attività realizzate in collaborazione con il partner locale (aree di Batticaloa e Trincomalee). Si intende raggiungere gli obiettivi previsti valorizzando da una parte il potenziale turistico del territorio, dall'altra il crescente interesse registrato nei confronti di una formula turistica alternativa rispetto alle logiche ed agli itinerari classici. In seguito all'analisi dei bisogni, è emersa, infatti, la necessità di stimolare percorsi turistici responsabili agendo sul duplice fronte dell'offerta e della domanda, attraverso un insieme di attività da implementare sia in Italia, sia in Sri Lanka. Dal punto di vista dell'offerta turistica, le attività previste intendono far fronte al bisogno di rafforzamento delle risorse umane riscontrato a Batticaloa. A questo scopo, saranno realizzati percorsi di formazione per operatori di prossimità all'accoglienza, guida e accompagnamento turistico e corsi di lingua inglese ed italiano a favore di 15 soggetti, soprattutto giovani e donne, adeguatamente preparati alla ricezione dei viaggiatori secondo i principi e i valori del turismo responsabile.

Dal punto di vista della domanda turistica, in Italia si è riscontrata l'esigenza di un'azione coordinata di promozione e diffusione degli itinerari di viaggio allo scopo di incentivare il flusso di turisti responsabili in Sri Lanka. Si prevede non solo la produzione di materiali promozionali, ma anche la realizzazione di incontri pubblici di conoscenza della realtà srilankese, di sensibilizzazione riguardo all'importanza della cooperazione internazionale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del territorio e di condivisione delle esperienze dei viaggiatori. Parimenti, la popolazione srilankese sarà sensibilizzata sulle opportunità di sviluppo nei propri contesti territoriali derivanti dal turismo responsabile. Sarà costituito un gruppo di lavoro editoriale integrato, composto da membri di Auxilia Onlus e del partner locale, che si farà carico dell'elaborazione di un kit didattico (in lingua tamil, cingalese, italiana ed inglese) costituito da manuali didattici sui contenuti dei corsi di formazione e materiale informativo sul turismo responsabile rivolto alla popolazione generale. Saranno realizzati due corsi intensivi di lingua inglese e italiana secondo un approccio comunicativo strumentale alle esigenze della ricezione turistica.

Verranno, inoltre, promosse attività di formazione rivolte al partner locale riguardo la gestione amministrativa e finanziaria delle iniziative di turismo responsabile.

Al termine del corso, due membri del partner locale (preferibilmente donne) saranno individuati come beneficiari di un percorso formativo specifico (avanzato). Secondo la logica del learning by doing, questi fungeranno da assistenti nel coordinamento generale del progetto, che sarà effettuato a cura di Auxilia.

L'obiettivo della formazione a favore del partner locale sarà finalizzata a rafforzare le capacità gestionali e amministrative attraverso azioni di capacity building al fine di favorire i processi di ownership e di sviluppo endogeno nella gestione delle azioni di turismo responsabile.

Verrà realizzato un evento pubblico di presentazione delle attività formative e del kit didattico in Sri Lanka volto alla sensibilizzazione riguardo alle opportunità di sviluppo sostenibile attraverso il turismo responsabile. L'evento sarà proposto alla popolazione locale.

In Italia, saranno realizzati eventi pubblici per la promozione e la presentazione delle proposte dei viaggi responsabili in Sri Lanka anche con il supporto di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) di cui Auxilia è membro dallo scorso mese di aprile. Sarà costituita un'équipe di lavoro per il puntuale aggiornamento del sito con le proposte degli itinerari solidali e l'invio del materiale informativo alla mailing list.

Al termine del percorso formativo e della realizzazione dei viaggi solidali e responsabili, verrà proposto un evento pubblico di socializzazione delle attività e delle esperienze.

Gli aspetti di sostenibilità economica sono legati alla continuità delle azioni del partner locale a Batticaloa. Questa sarà facilitata dal "contributo di solidarietà" che i viaggiatori si impegnano a versare all'associazione come requisito per partecipare ai percorsi proposti di turismo solidale e responsabile.

Il processo di autosviluppo locale innescato con il turismo solidale potrà favorire non solo la crescita dell'autonomia della comunità, ma anche la stessa sostenibilità economica.

Il presente programma potrà avvalersi del sostegno istituzionale locale, necessario affinché il turismo responsabile diventi una reale possibilità di sviluppo per la popolazione srilankese e di Batticaloa. Si ritiene che l'iniziativa in programma possa fare del turismo un elemento propulsore di sviluppo locale, rivolto a fornire una risposta alle esigenze socio-economiche delle comunità locali e che possa rispondere pienamente agli obiettivi della valorizzazione di processi di sviluppo endogeno sostenibile, ad azioni di contrasto alla povertà ed alla promozione delle pari opportunità. ■

Da Bologna al mondo e ritorno: il viaggio del festival IT.A.CA'

IT.A.CA' mira a creare opportunità per riconsiderare il viaggio non più come semplice vacanza, trasgressione e svago, ma come esperienza capace di offrire una sfida, un rischio, il desiderio di conoscenza e scoperta del mondo, vicino e lontano da casa. Il viaggio responsabile, infatti, parte da casa e arriva a casa (it a cà = sei a casa in dialetto bolognese)

di **Sonia Bregoli**, Fondatrice e responsabile comunicazione di IT.A.CA'



IT.A.CA' migranti e viaggiatori è un festival nato otto anni fa a Bologna con una tre giorni tenutasi quando ancora pochi sapevano cosa fosse il turismo responsabile.

L'evento è stato ideato da Pierluigi Musarò e da me, Sonia Bregoli. Pierluigi ed io facciamo parte di Yoda, un'associazione bolognese di promozione sociale che organizza campi di volontariato in svariate parti del mondo. La nostra esperienza ci ha permesso di elaborare l'idea di valorizzare il nostro territorio con occhi diversi. Abbiamo ripreso i concetti di ospitalità, sostenibilità, ecoturismo già sviluppatisi in diversi Paesi europei.

In un anno, in tutto il mondo, sono circa un miliardo i viaggiatori internazionali. Significa che quasi una persona su sei viaggia a scopo turistico al di fuori del proprio Paese. In un'epoca caratte-



rizzata dai drammatici interrogativi sulla sostenibilità del nostro modello di sviluppo e sull'impatto socio-economico ed ambientale dei nostri stili di vita, il turismo diventa oggetto di analisi e dibattito che mostrano luci ed ombre.

Il turismo rappresenta uno dei principali settori dell'economia mondiale, nonché un'importante opportunità di sviluppo anche per le Nazioni più svantaggiate. La crescita dell'industria ha, tuttavia, provocato anche impatti negativi su economie, culture, società e ambiente. La progressiva presa di coscienza dei limiti sociali e ambientali dello sviluppo, turistico e non solo, ha portato all'elaborazione ed alla sperimentazione di modelli alternativi che valorizzano le potenzialità del turismo responsabile per lo sviluppo sostenibile, coinvolgendo istituzioni, operatori economici, turisti e comunità locali.

In questo contesto si colloca il nostro festival, che si pone in continuità con alcune linee guida nazionali e regionali volte a migliorare la competitività del settore turistico. Nello specifico, il nutrito cartellone di eventi proposto ad ogni edizione mira a definire percorsi di promozione turistica locale in diverse città e province della Regione, sviluppando un'immagine unitaria del territorio in chiave di sostenibilità e responsabilità.

Attraverso tantissimi eventi – mostre, iniziative in piazza, convegni, concorsi, visite guidate, itinerari in bicicletta, pranzi a Km 0, spettacoli, presentazioni di libri, workshop, laboratori, eventi esperienziali – il festival mira a promuovere una nuova idea di turismo, maggiormente etico e rispettoso dell'ambiente e di chi ci vive. Dall'eco-turismo al trekking, dal cicloturismo agli agriturismo, IT.A.CA' conduce istituzioni, operatori economici, turisti ed intere comunità a sperimentare modelli alternativi, dimostrando che, oggi, un turismo altro è possibile. Superando la frammentazione che spesso caratterizza il comparto, abbiamo creato una rete

di strutture ricettive, enti e consorzi, che permettono di spostarsi da una città all'altra per conoscere in maniera autentica e sostenibile il territorio. In otto anni, l'esperienza di IT.A.CA' è cresciuta tantissimo perché è contemporaneamente cresciuto anche l'interesse verso queste nuove prassi – best practice – legate al turismo. In generale, con l'entrata in gioco delle nuove tecnologie alla portata di tutti, e con questo continuo flusso globale di informazioni, è cambiata anche la percezione del viaggio. Un numero maggiore di turisti/viaggiatori è propenso a partire per un viaggio autentico ed emozionante, rispettando le tradizioni ed i luoghi visitati. L'ondata dei movimenti cosiddetti "green" ha influenzato anche il turismo, maturando un'attenzione alle strutture ricettive, al cicloturismo, alla filosofia di viaggio legata a cammini a piedi, trekking in montagna, trekking con il treno, trekking a cavallo e sugli asinelli, viaggi in barca a vela nel rispetto dell'ambiente e delle culture locali. Esistono tanti modi per viaggiare e conoscere il mondo: attraverso la bicicletta, il treno, le proprie gambe. Utilizzando internet si può scegliere dove andare e dove dormire: airbnb, scambio casa, strutture eco-sostenibili, couchsurfing, viaggiare e lavorare nelle farm in giro per il mondo, la cultura dello scambio, alberghi diffusi, eco-villaggi... Questo è ciò che noi di IT.A.CA' promuoviamo. Puntiamo verso nuove forme di viaggio che si allontanino dal concetto di turismo di massa.

In questi otto anni il festival è cresciuto anche in termini geografici: oltre a Bologna siamo riusciti a coinvolgere anche tante altre città, come Rimini, Ferrara, Ravenna, Parma, Forlì, Reggio Emilia, Padova e Trento. Non ci fermeremo perché già altre città chiedono di entrare nella rete. Viviamo in un Paese che è un museo a cielo aperto e potremmo vivere tutti solo di turismo per le bellezze paesaggistiche e storiche che ci circondano - tenendo sempre ben presente il modo in cui ci si mette in cammino. Queste stesse otto edizioni sono state un cammino ed abbiamo assistito a molti cambiamenti. In primo luogo, l'interesse a queste tematiche è aumentato tantissimo, da parte sia del singolo viaggiatore, sia delle Istituzioni locali. È in atto un cambiamento globale: ci sono forze che spingono verso fonti di energia alternative e movimenti dal basso che promuovono nuove forme di vita sociale basate sul rispetto dell'ambiente, sulla sostenibilità energetica, sul ritorno ad una vita più slow, sul vivere la comunità in maniera diversa ed autentica. Le città stanno cambiando gli assetti e la fruibilità dello spazio pubblico che, di conseguenza, deve trovare un'alternativa rivolta ad un futuro maggiormente eco-sostenibile.

Nuovi temi si affacciano in modo assolutamente inatteso: innovazione turistica, city branding, best practice (cooperative di comunità, ecovillaggi, start up turistiche, ecc.), diritto alla viandanza, sostenibilità e nuove tecnologie (marketing).

Per noi il festival rappresenta un'azione dal basso, un mezzo per sensibilizzare la società a queste importanti tematiche. Intendiamo fare in modo che nasca un pensiero critico e portare i nuovi temi - mobilità, sostenibilità, turismo responsabile, ricettività, ecc. - all'attenzione delle istituzioni locali. Desideriamo nascano nuove prassi per vivere le città e promuovere i territori con un obiettivo di sviluppo economico locale e nazionale in un'ottica eco-sostenibile.

Questo è il nostro motto ed è anche la scelta del nome IT.A.CA'. IT.A.CA' mira a creare opportunità per riconsiderare il viaggio non più come semplice vacanza, trasgressione e svago, ma come esperienza capace di offrire una sfida, un rischio, il desiderio di conoscenza e scoperta del mondo, vicino e lontano da casa. Il viaggio responsabile, infatti, parte da casa e arriva a casa (it a cà = sei a casa in dialetto bolognese). Una qualsiasi casa, una qualsiasi Itaca da raggiungere. Più che la meta conta il percorso e il modo in cui ci si mette in cammino.

E-mail > info@festivalitaca.net
Sito Web > www.festivalitaca.net
Pagina FB > <https://www.facebook.com/itacafestival>
Twitter > <https://twitter.com/ItacaFestBO>
Canale Youtube > <https://www.youtube.com/user/FestivalitacaBO>
Instagram > <https://www.instagram.com/it.a.ca/>



Il viaggio? Questione di sensazioni

Con "Destinazione Umana" e "Vivisostenibile" è nato il turismo ispirazionale: viaggiare per lasciarsi ispirare, facendosi le domande giuste lungo il cammino

di Luca Vanelli, Destinazione Umana



Cosa ci spinge a viaggiare? Cosa ci spinge davvero a cercare una meta, una destinazione, un incontro? La curiosità? La ricerca della libertà? Il bisogno di fuggire, di andare, di correre, di cercare? Ma cercare cosa? E, soprattutto, cercare chi? Sono finiti i tempi del turismo dorato, quello in cui il viaggiatore cercava solo benessere, lustro e piacere su spiagge incontaminate in cui dimenticare la frenesia cittadina. Sono finiti anche i tempi del turismo di massa, in cui le destinazioni diventavano di gran moda per poi cedere il passo alla moda successiva. Ora ci troviamo nell'era del turismo così detto "esperienziale" o, meglio ancora, "ispirazionale": ciò che viviamo durante il viaggio diventa il vero bagaglio che ci portiamo dietro, durante e dopo. Un viaggio ci arricchisce come persone o rischia di impoverirci, economicamente ed umanamente. Siamo in una nuova era, quella in cui il turismo non ha più vie di mezzo. La domanda che si pongono tutti i viaggiatori consapevoli non è "dove voglio andare", ma "cosa voglio vivere e, soprattutto, con chi?".

Destinazione Umana, www.destinazioneumana.it, il primo portale e tour operator al mondo che propone viaggi ispirazionali, permette di fornire una risposta a questa domanda.

Destinazione Umana nasce nel giugno del 2014 da un'idea di Silvia Salmeri e di suo marito, Valerio Betti, generando una rivoluzione nel mondo del turismo e nella tipica concezione di viaggio: ciò che viene chiesto al viaggiatore in partenza non è, infatti, dove vuole andare, ma chi vuole conoscere, invitandolo a lasciarsi ispirare. Il paradigma del viaggio viene quindi completamente ribaltato, l'attenzione non è rivolta alla meta, ma all'essere umano che si mette in viaggio e parte pronto per incontrare chi lo accoglierà a destinazione e lungo il cammino e pronto per incontrare se stesso. Destinazione Umana propone quattro ispirazioni - Cambiamento, Ruralità, Innovazione, Spiritualità - filoni tematici caratterizzati da attività immersive ad alto contenuto formativo ed esperienziale.

In tema di "turismo ispirazionale", si utilizza un termine nuovo, che sta diventando di uso corrente proprio in seguito allo sviluppo dei viaggi di Destinazione Umana, evolvendo il concetto oramai sdoganato di "turismo esperienziale": "Il turismo ispirazionale è quella nuova forma di turismo che ribalta completamente la concezione del viaggio: ciò che è importante non è la meta fine a se stessa, ma la domanda profonda che il viaggiatore si pone, andando alla ricerca di ispirazioni che possono portare cambiamenti positivi nella sua vita. Il concetto di ispirazione diviene pertanto fondamentale:

Altronauti

VIVISOSTENIBILE
COLTIVIAMO
PASSIONI

DESTINAZIONE UMANA



lasciarsi ispirare significa non avere fretta di trovare le risposte, ma farsi le domande giuste. Questo circolo virtuoso si attiva nel momento in cui il viaggiatore parte verso un incontro che può potenzialmente cambiargli la vita, e questo avviene in un viaggio da Destinazione Umana".

Ora, dopo due anni di attività, Destinazione Umana è una rete di oltre settanta strutture - agriturismi, b&b, locande, ostelli e case vacanza - in tutta Italia, strutture ricettive che puntano tutto sulla qualità dell'accoglienza e dell'incontro con gli ospiti accolti. Ogni settimana i viaggi in partenza verso le Destinazioni Umane permettono al viaggiatore di vivere un'esperienza unica, incontrando persone che vale davvero la pena conoscere.

Ogni host (la parola inglese host significa, in questo caso, oste, "colui che accoglie". Il suo significato è, però, ancora più profondo: esprime una doppia valenza, significando, allo stesso tempo, sia "colui che accoglie", sia "colui che è accolto", il viaggiatore) propone attività uniche nel suo genere, adatte a qualsiasi tipo di esperienza: luoghi perfetti per immergersi nella natura, spazi ideali per amalgamare un gruppo di lavoro e trovare nuovi stimoli per sviluppare la propria idea imprenditoriale, territori incontaminati in cui liberare la propria energia o ritrovare la propria essenza, viaggi terapeutici certificati, per riequilibrarsi in situazioni di disagio attraverso un viaggio sano e sostenibile.

Il viaggio proposto da Destinazione Umana ritorna all'antico concetto di formazione, educazione, scoperta e indagine del sé di cui erano dotati i Grand Tour dell'800. Percorsi formativi, oltre che geografici, lunghi viaggi nei quali la cultura dell'incontro con formatori, docenti e personalità di spicco diventava parte integrante del viaggio stesso. Un viaggio sostenibile, dal punto di vista del rispetto della natura circostante e dell'impatto sul territorio e dal punto di vista umano ed interiore. In un viaggio da Destinazione Umana, la personalizzazione dell'offerta e della proposta è fondamentale. Il viaggiatore può davvero trovare il percorso che combacia con le domande che si sta ponendo in quel momento (tutte le info nella sezione "Viaggi" su www.destinazioneumana.it).

Il principio è semplice: che tu sia alla ricerca di un progetto sull'ecosostenibilità, su come cambiare vita per realizzare un sogno o su come antiche tradizioni vengano tramandate, Destinazione Umana dispone della persona capace di soddisfare ogni curiosità. Premessa indispensabile, però, è che il viaggiatore si doti dello spirito dell'esploratore: nuovi occhi per guardare, nuovo cuore per sentire e nuove gambe per arrivare alla meta.

La nascita di Destinazione Umana è stata di per sé un viaggio, iniziato da un blog ora divenuto un'associazione di promozione e marketing rurale, www.vivisostenibile.net. Vivisostenibile raccoglieva le storie delle prime strutture, diventate poi Destinazioni Umane, e si proponeva come punto di riferimento per tutti i territori incontaminati e ancora inesplorati in cerca di una voce nuova e originale per raccontare la loro autenticità. Attraverso i quattro pilastri - Sviluppo, Appartenenza, Felicità, Equilibrio - Vivisostenibile propone la possibilità di uno sviluppo economico e sociale davvero sostenibile, in cui tecnologia e scienza rappresentino aiuti per garantire una più efficiente protezione e promozione ambientale.

Come? Organizzando eventi e fornendo strumenti fondamentali per la promozione territoriale, dal sito internet alla formazione in loco per gli host. ■



Nord, Sud, Ovest, Est, senza correre

L'Associazione Vite in Viaggio nasce nel 2009 dall'esperienza del Festival della Lentezza, primo evento del genere in Italia

di Luca Lideo, associazione Vite in Viaggio

Perché parlare di Lentezza? Che vuol dire? Qual è il suo significato profondo? Questi sono alcuni degli interrogativi che ci siamo posti nel momento stesso in cui abbiamo deciso di ripensare i rapporti sociali e ridisegnare una mappa delle relazioni. A scanso di equivoci, preciso subito che non ci sentiamo né paladini di una qualche fantomatica setta propugnatrice di un nuovo ordine del mondo, né, tanto meno, dei demonizzatori della società contemporanea. Va bene usare il cellulare e guardare la tv, va bene anche correre quando si è in ritardo. Il problema è non elevare a norma un comportamento che dovrebbe appartenere all'occasionalità. Oggi, purtroppo, corriamo anche quando stiamo andando in ferie. Da ciò si generano molte delle criticità odierne. Andare piano non significa solo pensare ad una contrapposizione motoria tra l'andare di corsa e l'andare lenti. Come si sarà intuito, significa immaginare un nuovo modo di rapportarsi agli altri. Se partiamo dall'assunto aristotelico che l'uomo è animale politico, diviene semplice comprendere come non si possa dare Vita al di fuori di una logica della relazione. Ma una vera relazione è possibile solo se ci si riconosce reciprocamente come Persone, il che diventa francamente impossibile se tv e social divengono l'unico luogo deputato all'incontro (virtuale). Il Festival ha rappresentato l'occasione di incontrare alcuni testimoni del nostro tempo che, in vari campi, dall'economia allo sport, hanno saputo interpretare quella che possiamo definire la "filosofia della Lentezza", ponendoci domande prima ancora che offrire risposte! In tutto questo contorno, il Viaggio (con la "V" maiuscola) costituisce una grande metafora della Lentezza. Il nostro tempo ha saputo, con straordinario vigore, anche tecnico-scientifico, abbattere barriere,



facendo muovere merci e persone. Ma siamo sicuri che oggi si viaggi più di ieri o dell'altro ieri? In realtà, penso che oggi ci si sposti molto, ma si viaggi poco! Se riflettiamo su questo aspetto, risulta facile osservare come ciò che tutti tendiamo a fare è abbreviare il più possibile il tempo del viaggio. Ci spostiamo da una città all'altra, ma quanto ci sia in mezzo resta uno spazio ignoto. Le sfumature collocate tra partenza ed arrivo rimangono un non-luogo, una non-relazione, un non-dato. Tutto ciò non fa altro che amplificare le differenze tra noi e gli altri. Quello "che

sta in mezzo" è proprio ciò che tiene insieme l'io con il tu, il me con il te, il Nord con il Sud, l'Occidente con l'Oriente. Credo che Viaggiare non significhi necessariamente "andare lontani", ma essere curiosi di ciò che ci sta attorno, saper porsi in relazione con persone e luoghi, concedere all'altro la possibilità di parlarci e comunicare con noi. Da queste riflessioni è nata la nostra idea di proporre alla cittadinanza delle passeggiate interculturali nelle quali fossero i cittadini immigrati a far conoscere la nostra città a noi stessi attraverso uno sguardo "straniero". L'idea era quella di ribaltare la logica, rovesciare la prospettiva, offrire a noi, Padovani di nascita, la possibilità di vedere cose nuove anche nei luoghi che nuovi non erano. Non esistono, come affermava Nietzsche, fatti, ma interpretazioni dei fatti. È proprio in quelle interpretazioni che abita lo spazio per costruire società multiculturali, espressione, per certi aspetti, molto più interessante del termine Intercultura. Abbiamo imparato ad interpretare gesti e rituali. Abbiamo imparato che, se ci si pone con l'atteggiamento di voler incontrare qualcosa o qualcuno, non vi è nessuna possibilità di arrivare ad una contrapposizione. Ovviamente, è stata altrettanto stimolante la fase di costruzione del percorso. È stato illuminante comprendere che quello che noi chiamiamo "centro cittadino" non esiste. Al contrario, esistono "centri cittadini", luoghi di relazione. Questi luoghi dipendono dalle persone, non tanto dall'urbanista che ha pensato lo spazio. Meglio, uno spazio non abitato rimane un luogo, uno spazio vissuto diviene un centro. Alla fine del percorso ci siamo accorti di aver disegnato una nuova mappa della città, diversa da quella che avevamo in mente. Nuova. Né migliore, né peggiore, semplicemente ignota. Il che ci ha dato modo, probabilmente per la prima volta, di viaggiare nella nostra città, in quella città che credevamo non potesse contenere segreti. Questa penso sia l'essenza stessa del cosiddetto "turismo responsabile", o "sostenibile", che dir si voglia. Credo significhi immaginare il confine non tanto come il luogo che fa finire qualcosa, ma come il luogo che fa iniziare qualcosa d'altro. Non immagino il confine come un limite negativo, ma come l'elemento essenziale che mi consente d'interagire con ciò che è diverso da me e che, anche solo per il fatto di essere diverso da me, può offrirmi un'occasione di crescita. In altri termini, viaggiare responsabilmente rappresenta una modalità che nasce da noi, che decidiamo di assecondare nel momento stesso in cui ci mettiamo in gioco. In maniera un po' irriverente e sarcastica, mi viene da dire che il turismo responsabile è altra cosa da quello che ci viene offerto dai biglietti di Trenitalia che ci quantificano quanta CO₂ abbiamo risparmiato viaggiando con loro! In conclusione, nella sua semplicità, questa è stata l'esperienza dell'Associazione Vite in Viaggio, l'esperienza messa in atto mediante la realizzazione del Festival della Lentezza ed attraverso tutte le attività, a partire proprio dalle "passeggiate interculturali" realizzate in questi anni. Non abbiamo fatto grandi cose. Forse abbiamo solo seguito una passione. Di certo abbiamo scoperto cose nuove e - il che non guasta - ci siamo divertiti molto! ■

Un viaggio per aiutare gli altri e ritrovare se stessi

"Piangerai quando verrai qua e piangerai quando te ne dovrai andare - mi avevano detto appena arrivato ed è stato proprio così. È stata dura entrare nel progetto ed è stata dura andarsene perché si è consapevoli che, se qualcuno non va a dare una mano, la situazione è critica"

di Diana Frattini, WEP World Education Program

Inizia così il racconto di Andrea Ramella, diciannovenne milanese al primo anno di Economia, partito, la scorsa estate, per un progetto di volontariato in Sri Lanka.

Il programma grazie al quale Andrea, per quattro settimane, ha vissuto e prestato aiuto a Kendy è il ProgettoHuman, una tipologia di Viaggio Solidale della WEP. Questa organizzazione internazionale favorisce scambi linguistici e culturali in tutto il mondo e promuove una serie di progetti caratterizzati dall'obiettivo di portare aiuto nei Paesi in difficoltà, salvaguardando le specie animali e vegetali a rischio (Progetto Eco e Wildlife) oppure contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali (Progetto Human, quello scelto da Andrea). Ai programmi partecipano giovani provenienti da tutto il mondo. Vengono guidati da coordinatori esperti i quali non solo mostrano le tecniche manuali per la realizzazione dei progetti, ma istruiscono anche sulle caratteristiche ambientali e culturali del luogo. Ai Progetti Wildlife e Human possono aderire i ragazzi di età superiore ai 15 anni; per i Progetti Eco è, invece, necessario aver compiuto 17 anni.

Dell'attività più difficile e delicata in Sri Lanka - disabled orphanage, assistenza ai disabili troppo poveri per provvedere a se stessi o rifiutati dalle loro famiglie - Andrea racconta: "Spesso è dura, ma, grazie a queste attività, c'è modo di garantire un supporto concreto a persone completamente isolate perché non accettate da nessuno. Si creano legami molto forti: i monaci ai quali sono andato a pitturare il tempio mi hanno chiamato su Viber quando sono tornato in Italia. La conversazione non è stata delle più lunghe perché sapevano dire solo - Hi Andria, welcome to Sri Lanka! - ma è stata ugualmente gratificante." Quando gli si chiede che ne pensi di questa esperienza, risponde sorridendo: "Nel mese in Sri Lanka ho imparato che anche l'ultima persona di questo mondo possiede una storia degna di essere ascoltata. Una parola, un gesto, uno sguardo possono cambiare il modo in cui interagisci con gli altri. Penso che il lascito maggiore di questo viaggio sia una grande carica d'intraprendenza e di autostima per affrontare le occasioni future. È stata un'esperienza fantastica, vissuta in un Paese accogliente e con delle persone sempre solari e interessanti. Ringrazio molto la WEP per questa opportunità." Rispetto al 2015, nell'anno in corso l'organizzazione ha registrato un significativo aumento del 30% nelle adesioni. Analizzando i dati, oltre il 60% dei volontari parte dal Nord Italia e, del totale dei ragazzi in partenza, circa il 73% è di sesso femminile. Il progetto Human incontra il maggior gradimento: viene scelto da circa la metà dei ragazzi. Fra le destinazioni possibili, Indonesia e Sud Africa sono le più richieste, preferite, rispettivamente, dal 23 e dal 22% dei ragazzi. A seguire, Thailandia (8,2%), Sri Lanka (5,2%), Cina (3,4 %) e Tanzania (1,7 %).

Matilde Lanata, invece, giovane genovese in Sud Africa per prendersi cura degli animali di una riserva naturale, racconta: "Ho preso parte ad un Viaggio Solidale in Sud Africa, a Porth Elizabeth. Ho avuto l'occasione di entrare in contatto con gli animali allo stato brado ed in cattività presenti in un centro di riabilitazione e cura. Per l'intera esperienza è stato affascinante come, essendo circondata da compagni provenienti da ogni parte del mondo, anche quando le giornate erano meno impegnative tutto rimaneva una continua scoperta".

Deborah Portolan, Udinese poco più che ventenne, ha trascorso un mese nella provincia di Singburi, zona centrale della Thailandia. In questo periodo ha prestato la sua attività all'interno dell'orphanage project. "Si tratta di un tipo di volontariato faticoso - racconta - ma è impagabile il sorriso dei bimbi che ti aiutano a portare i secchi di terra da un posto all'altro. Sono davvero soddisfatta di questo viaggio. Nel mio piccolo, sento di essermi resa utile. Devo molto anche alle persone che ci hanno seguito. È grazie alla loro esperienza ed al loro coordinamento se il nostro contributo può risultare davvero utile." ■



Pocket Stories: scoprire il mondo attraverso le storie delle persone

Un progetto internazionale che permette di vincere i pregiudizi e valicare i confini tra migranti e viaggiatori. L'intervista alla fondatrice, Ingi Meeus

di **Marta Regattin**, collaboratrice di SocialNews

Perché il termine migrante assume una connotazione così negativa rispetto al termine viaggiatore? Questa è la domanda attorno alla quale si sviluppa Pocket Stories, un progetto che raccoglie storie di viaggi e migrazioni cogliendo tutte le possibili sfaccettature di questi concetti al fine di celebrare la bellezza delle diversità culturali nel tentativo di sostituire la connotazione negativa attribuita al fenomeno delle migrazioni dai mass-media e dalla politica con un'idea positiva e una prospettiva nuova sul fenomeno.

Pocket Stories nasce in un periodo decisamente significativo a livello storico: il mondo è attraversato da grandi migrazioni da sempre, ma, negli ultimi anni, guerre e povertà hanno fatto spostare milioni di persone (244 milioni solo nel 2015) dal loro Paese di nascita verso Nazioni pacifiche e più ricche (come l'Europa), ma raramente disposti e in grado (culturalmente ed economicamente) di accoglierli. Oggi, lo spostamento di massa di intere popolazioni è da pochi percepito come un'emergenza umanitaria a cui tutti devono, per forza, far fronte nella quotidianità. Inoltre, anche a causa del recente aumento di episodi terroristici, molto più spesso i pregiudizi nei confronti del diverso, lo straniero, il possibile terrorista, hanno la meglio sull'altruismo e sul senso di empatia nei confronti di un altro essere umano in difficoltà. Nella storia, la migrazione si è sempre configurata come qualcosa di molto negativo, come l'invasione di un territorio con la conseguente distruzione di tutto, o quasi, quello che era presente prima dell'arrivo degli invasori e con lo

sfruttamento delle risorse. Con la fine del colonialismo, ma già prima, all'inizio del '900, le migrazioni hanno cominciato ad assumere una connotazione decisamente diversa: la necessità di sopravvivere o, semplicemente, vivere in condizioni migliori ha portato milioni di persone (anche Italiani) a spostarsi in Paesi più ricchi. Ma le migrazioni, oggi, non hanno smesso di sembrare, agli occhi di chi accoglie, o, almeno, dovrebbe provarci, invasioni violente di persone diverse, difficili da integrare, che intendono sfruttare le Nazioni ricche perché hanno poca voglia di lavorare nel loro Paese e pensano che la vita sia più facile, e, magari, anche aspirano ad imporre la loro cultura allo Stato ospitante. Ma questo è solo uno dei significati, sicuramente il più diffuso, attribuito al concetto di migrazione.

Dove e quando è cominciato il progetto

Il progetto "Pocket Stories" nasce come idea nel 2013, diventa un progetto concreto nel 2015 e, da quest'anno, dispone di una vera e propria organizzazione. È nato in Norvegia, ma le idee e le storie che diffonde, raccontate da chi desidera condividere la sua esperienza di migrante, vengono da tutto il mondo. Ingi Meeus, la fondatrice di Pocket Stories, racconta come e perché è nato questo innovativo e recentissimo progetto. Ingi è nata in Corea del Sud ed è stata adottata da una famiglia norvegese quando aveva 3 mesi. A 19 anni ha lasciato la Nor-

vegia e, per i 10 anni successivi, ha vissuto e lavorato sempre all'estero, avendo così l'occasione di entrare in contatto con diverse culture e molte persone. "In questo periodo ho iniziato a mettere in discussione la mia identità norvegese" spiega "A causa del mio aspetto asiatico, le persone che incontravo facevano fatica a vedermi come Norvegese e mi etichettavano spesso come migrante coreana". Ingi si era sempre sentita Norvegese al 100% e l'etichetta di "immigrata" attribuitale la metteva a disagio. Non gradiva essere identificata come migrante. "C'era una parte di me di cui ancora non ero cosciente." Lavorando per la IOM (International Organization for Migration) nel 2012 in Tajikistan, Ingi comincia a riflettere sulla connotazione negativa automaticamente attribuita al significato di "migrante", anche in seguito all'incontro con due ragazze, Ajselj e Grace, una di origini macedoni e l'altra nata in Zambia, oggi residenti, rispettivamente, in Germania e negli Stati Uniti. Le due ragazze, al contrario di lei, si definiscono "migranti" e le raccontano le loro storie. "Quando Ajselj e Grace mi hanno chiesto se mi fossi mai considerata una migrante, ho risposto di no. Da quel momento, però, ho iniziato a presentarmi come una Coreana Norvegese. Comprendendo i loro conflitti interiori come migranti, ho realizzato che anch'io sono una di loro e dovrei essere orgogliosa di esserlo. Intendo cambiare l'immagine negativa attribuita al concetto di migrazione".

Gli obiettivi di Pocket Stories

Il progetto intende, innanzitutto, ampliare il concetto di "migrazione" confrontandolo con quello di "viaggio" e far comprendere quali siano le sue numerose sfaccettature. In tema di migrazione, la maggior parte delle persone pensa solamente a due tipi di migranti: i rifugiati politici e i richiedenti asilo. In realtà, questi rappresentano una parte esigua del fenomeno, solamente il 9%.

Raramente parliamo di altri tipi di migrazioni e viaggi: c'è chi si sposta per lavoro, per studiare all'estero, chi viene adottato da bambino e cresce in un Paese diverso da quello di nascita, gli scambi culturali tra studenti appartenenti a Stati lontani, coloro i quali si trasferiscono in un'altra Nazione per cambiare stile di vita, e per ultimi, ma non per importanza, i turisti. Pocket

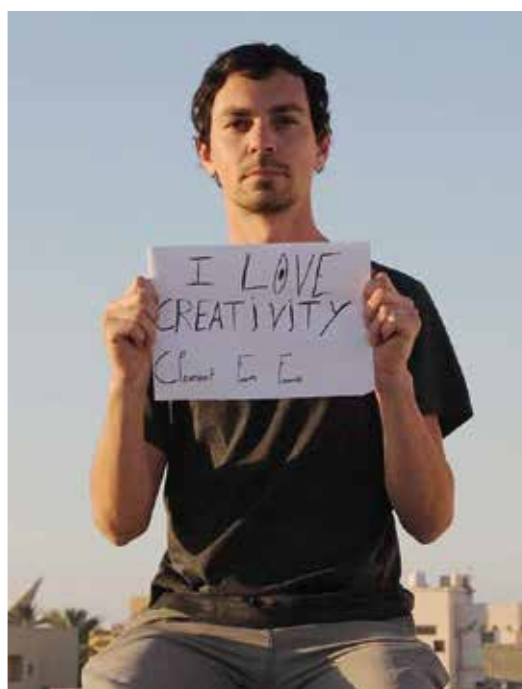
Stories desidera modificare la percezione di questo fenomeno e smantellare stereotipi raccontando storie che lo contestualizzino storicamente e statisticamente e sensibilizzino chi le ascolta. Il fenomeno delle migrazioni va anche oltre i numeri: le persone sono portatrici di idee, stili di vita e nuove prospettive. Il pluralismo culturale rappresenta una ricchezza, il contatto con altre idee e culture si configura come uno scambio: non ha senso temere che la propria cultura e il proprio stile di vita vengano messi in discussione da questo scambio, né è giusto che i viaggiatori siano sempre benvenuti mentre i migranti no.

Il progetto intende, infine, celebrare le diversità culturali, sostituire la paura delle migrazioni con la stessa curiosità suscitata dal viaggio e sottolineare l'importanza della libertà, di cui tutti dovrebbero godere, di spostarsi in tutto il mondo in base alle proprie necessità.

Chi racconta e chi ascolta

Alcuni "storytellers" sono contenti di condividere la propria storia, altri non ritengono che l'esperienza maturata sia così interessante da essere inserita nel progetto. Dopo aver raccontato la propria storia, molti cominciano a riflettere sulla propria identità, soprattutto chi, come Ingi, non aveva mai pensato a se stesso come ad un migrante, e, soprattutto, chi possiede un background europeo. Chi ascolta le storie si sente libero, a sua volta, di condividere la propria esperienza o rivolgere domande. Molti si sorprendono nello scoprire di essere stati anche loro migranti almeno una volta nella vita, magari studiando o lavorando all'estero. Uno dei messaggi chiave del progetto è ricordare alle persone che, in un modo o nell'altro, siamo tutti connessi con il fenomeno della migrazione (magari i nostri nonni sono migranti e hanno cambiato città per trovare un lavoro migliore) e che i "migranti" non sono stranieri provenienti da un altro Paese, ma parte di un unico, grande e continuo movimento umano universale: quello verso la ricerca di una vita migliore.

Sul sito ourpocketstories.org si trovano numerose storie ed interviste, compresa quella a Ingi Meeus. "Spero che il progetto possa arricchire gli altri migranti come successo a me con le storie di Ajselj e Grace" conclude Ingi. ■



Itinerari sostenibili in un Paese in fermento

Di anno in anno, le persone cercano, in misura sempre maggiore, non solo un viaggio turistico, ma un'esperienza dotata di contenuti più profondi. Fortunatamente, in Italia le opportunità non mancano

di **Alessandra Profilo**, direttrice responsabile di Italia che cambia



L'estate è sbocciata da poco e in molti sognano già le agognate vacanze. Ma cos'è oggi la vacanza? Negli anni '60-'70, la vacanza era sinonimo di vuoto, riposo, fatta da persone che avevano voglia di "spegnere il cervello" e vivere in modo spensierato i giorni di assenza dal lavoro. Poi sono arrivati gli anni '90 ed il nuovo millennio, portando con sé la tendenza opposta: frenesia e voglia di riempire questo vuoto fin troppo, col rischio di programmare vacanze organizzate ora per ora, strapiene di attività al pari, o peggio, dei giorni lavorativi. Oggi, anche questo secondo modello appare in crisi e sembra giunta l'ora di mandare in pensione la vacanza come concetto e riscoprire il viaggio. Il tramonto del modello lavorativo tradizionale ha favorito la diffusione di nuove forme di viaggio (e di vita) meno organizzate e schematizzate: lavoriamo spesso in forme meno consuete. Inoltre, la standardizzazione e l'omologazione tipiche di un modello socio-economico basato sulla produzione e sul consumo di massa hanno aumentato enormemente la domanda di esperienze vere, genuine, autentiche: viviamo in un mondo in cui qualsiasi cosa assume l'aspetto di una merce preconfezionata, pronta per il nostro consumo. L'autenticità è diventata un bene raro e prezioso. Il viaggio, dunque, si contrappone alla vacanza. Il viaggio è esperienza, unicità, profondità, relazione e una buona dose di casualità, laddove la vacanza è superficie, standardizzazione, programmazione. Questo nuovo panorama dei viaggiatori del terzo millennio

sta cambiando rapidamente le forme del turismo, dai mezzi di trasporto alle strutture di accoglienza, alle mete. Con Italia che Cambia godiamo di un punto di vista privilegiato per descrivere come si evolvono le nuove forme del viaggiare. Partiamo dai "mezzi" con cui si viaggia. In forte crescita sono i viaggi a piedi o in bicicletta. La lentezza del movimento permette di godere appieno del paesaggio, delle relazioni, del percorso che diventa viaggio e non si piega alla dittatura della destinazione. Viaggiare lentamente non solo è più sostenibile per l'ambiente, ma consente di entrare più a fondo nei luoghi e di andare incontro all'inaspettato, elemento fondamentale del viaggio. Un indice significativo della crescita di queste modalità di viaggio è dato dalla recente riscoperta e valorizzazione della via Francigena e dallo sviluppo di progetti di cicloturismo come Vento. Se verrà realizzato, quest'ultimo sarà una delle dorsali cicloturistiche più lunghe d'Europa. In Italia esistono anche associazioni e realtà che organizzano viaggi a piedi e in bicicletta, come la Compagnia dei Cammini e Sloways. Anche le mete dei viaggiatori stanno cambiando. Si torna a scoprire la bellezza di cui disponiamo dietro l'angolo, piuttosto che scegliere mete esotiche lontane, costose ed impattanti. L'Italia e, in particolare, le sue perle più sconosciute sono in cima alla lista dei "nuovi viaggiatori", laddove più che altrove si sono conservate le tradizioni, i cibi tipici, la bellezza del territorio non deturpato da un'eccessiva antropizzazione. Il nostro Paese è ricco di luoghi rimasti

intatti, ma, al tempo stesso, caratterizzati da una vita genuina e incontaminata: il Casentino, il Cilento e tanti altri ancora. Com'è comprensibile, la morfologia delle strutture d'accoglienza si va adeguando a questi mutamenti della domanda. Sale la ricettività familiare: bed&breakfast, agriturismi, alberghi diffusi. Scendono gli "albergoni". Cresce l'attenzione rivolta all'ospite, la consapevolezza che desidera una relazione umana, prodotti veri, locali, non finti. Sempre più spesso nascono strutture di accoglienza diffusa, in cui il grande albergo è sostituito da una rete di micro attività. Oppure veri e propri network dedicati al turismo responsabile, come Eco Bnb. Ancora, agenzie di viaggi che fanno del turismo sostenibile e locale il proprio punto di forza, come Viaggi e Miraggi. Le modalità con cui viaggiamo e facciamo turismo sono in rapida evoluzione. Con Italia che Cambia abbiamo provato a descriverle (e ad immaginarne di nuove) in un documento denominato viaggiare 2040 (<http://www.italiachecambia.org/visione-2040-viaggiare/>), redatto assieme ai massimi esperti nazionali sul tema. Buona parte dei dati presenti in questo articolo proviene proprio da questo documento. In esso si spiegano anche quali azioni ognuno possa mettere in atto da subito per viaggiare in maniera sostenibile. Una bella citazione di Alexandra David-Néel afferma: "Chi viaggia senza incontrare l'altro, non viaggia, si sposta". Chi viaggia nell'Italia che Cambia lo fa esattamente con questo spirito: incontrare e conoscere profondamente persone e luoghi, e portarne qualcosa dentro di sé. ■

Il fascino di riscoprire l'Italia a piedi

Ammappalitalia.it: un portale per la libera condivisione di sentieri e strade secondarie che collegano i borghi italiani

di **Marco Saverio Loperfido**, Ammappalitalia.it



Il sito internet www.ammappalitalia.it si occupa della percorribilità a piedi del territorio italiano, proponendosi come un archivio unico e organizzato dei sentieri che collegano i paesi e le città d'Italia. È una piattaforma a cui tutti possono accedere. Crea, dunque, dal basso i propri contenuti, secondo il principio della libera condivisione delle informazioni. Queste rimangono, perciò, sotto licenza gratuita.

I contenuti di cui è composto il particolare archivio di Ammappalitalia sono le descrizioni dei percorsi, i tracciati gps, le foto e tutte le informazioni aggiuntive utili ad un camminatore (ma anche ad un ciclista o ad un appassionato di passeggiate a cavallo). Ammappalitalia è uno strumento tecnologico, ma al servizio del territorio. In questo vede il suo fine ultimo. Le persone utilizzano Ammappalitalia per organizzare passeggiate, visitare luoghi consigliati da altri camminatori, rendersi conto della bellezza del territorio italiano, ricco di storia e cultura. Non potrebbe esistere, al contrario di altri progetti web, senza l'esperienza vitale e "non tecnica" del camminare. Il cerchio "ammappante" si conclude sempre con una visita, una passeggiata, un'esperienza diretta del territorio.

Creare una rete di percorsi componibili a piacimento dagli utenti rende possibile la riscoperta di luoghi secondari e dimenticati. Vengono riscoperti i borghi antichi e la loro funzione di "luoghi di sosta" per i pellegrini. Stimola, dunque, anche in maniera capillare, le attività ricettive.

I paesi tornano ad essere luoghi di ospitalità, di posta, dove riposarsi, rifocillarsi, trovare tranquillità dal viaggio. Ne vengono incentivati il ripopolamento e l'economia locale.

Dal sito: "Con i percorsi arrivano anche le parole di coloro che li hanno descritti e con le parole le singole personalità dei camminatori. C'è chi predilige lunghi tracciati per montagne solitarie, chi brevi passeggiate che conducono dal centro a luoghi amati e limitrofi; chi dà alla propria narrazione il carattere del ricordo, chi dell'impresa sportiva, chi si appassiona alle piante che si trovano lungo la via, chi alla geologia, chi alla storia e all'ar-

cheologia; chi ha un occhio particolare per il più minuscolo dettaglio, chi conferisce alla propria camminata un ampio respiro che trasmette l'atmosfera del posto. Non ci sono solo Italiani ad ammappare il territorio italiano, ma anche stranieri che amano l'Italia forse più di molti altri nati qui. Camminano e si appassionano al cammino. Lo vivono e lo descrivono con le parole che conoscono. Insomma, oltre a camminare, tutti coloro che contribuiscono, scrivono e, nello scrivere, reinterpretano il paesaggio a seconda delle inclinazioni, guardandolo dal loro particolare punto di vista, colorandolo della loro soggettività. L'Italia è lì, lunga e stretta, come un trampolino nel mare, protetta a nord da verdi alpeggi, con una spina dorsale di variegati Appennini e tantissima diversità di scorci e paesaggi al suo interno. Allo stesso modo, è chi la guarda e la vive, la scrive, la riscrive e, così facendo, se ne appropria. Per mappare l'Italia non abbiamo scelto solo il freddo gps o la mera quantificazione del percorso in dati oggettivi, come durata, difficoltà o altitudine. Abbiamo scelto una lingua e, con essa, il mondo di possibilità allegoriche che questa si porta appresso. Ogni percorso inviatoci non è solo una semplice descrizione di bivi, svolte e punti di riferimento, bensì un modo di guardare all'Italia, di farla rivivere dieci, cento, mille volte, e in maniera sempre diversa".

Percorrere un territorio a piedi significa entrare in stretto contatto con esso, rendersi conto della maniera in cui è stato vissuto per millenni, scoprire dinamicamente la prospettiva attraverso cui fu interpretato dagli uomini. Non esiste, dunque, altro modo per tutelare il paesaggio italiano e promuoverne la sua conoscenza che vivere e riscoprire la rete di percorsi dei territori stessi, andando a piedi da paese a paese, in controtendenza con l'odierna ossessione della velocità e con la moda di cementificare, asfaltare e dimenticare gli antichi tracciati.

Mappare un percorso tra un paese e l'altro significa ridare ai borghi italiani il ruolo storico e sociale da sempre rivestito, quello di isole di civiltà tra la selvatichezza e l'ostilità della natura. Molto più dei semplici sentieri per escursionisti (che partono



da un punto e arrivano in un altro per poi tornare alla macchina parcheggiata), i percorsi che si snodano da paese a paese non si caratterizzano solo in ottica turistica, ma creano le basi conoscitive e strutturali per un radicale cambiamento della maniera di esperire il territorio e il mondo. Nell'epoca della fretta e della superproduzione, camminare è ormai diventato un atto rivoluzionario.

In questi anni, Ammappalitalia ha organizzato molte iniziative, tra le quali il Concorso migliore ammappatura, Corsi per imparare a mappare (Comune di Orte, Vignanello, Vallerano e Formello), Il Giro della Tuscia in 80 giorni, Umbria: Passaggi a sud-ovest, le passeggiate mappanti per le scuole e varie escursioni. Tra queste spiccano per importanza i due itinerari svolti nelle province di Viterbo e Terni. Questi hanno permesso di identificare e tracciare oltre 1.300 km di nuovi sentieri e hanno fatto sì che il sito si dotasse di una buona base di dati, almeno nell'Italia centrale. Per questo motivo, Marco Saverio Loperfido, ideatore del progetto e guida AIGAE, la fotografa Marina Vincenti e la mascotte Bricco, un cane da caccia, si metteranno in cammino, nel maggio del 2017, per mappare una nuova via a piedi che da Roma arriverà a Bruxelles passando per Perugia, Venezia, Belluno, Monaco di Baviera, Stoccarda e Lussemburgo. Le vie individuate saranno esclusivamente sentieri e strade secondarie. Passeranno per borghi e città e si intersecheranno con itinerari già esistenti, come la Via Romea, La Via di San Francesco, la Monaco-Venezia. Il progetto è definito Paese Europa perché pensa l'Europa come paese in quanto area geografica, l'Europa come Paese in quanto paesaggio e l'Europa come Paese in quanto costituita di piccoli centri abitati. È un tentativo di cambiare ottica sull'Europa. L'Europa vista attraverso lo sguardo lento di chi cammina; l'Europa vissuta passo passo; l'Europa di incontri personali e conoscenza millimetrica del territorio; un'Europa senza frontiere.

I Postini di una volta (chiamati così perché porteranno a piedi al Parlamento europeo varie proposte di turismo alternativo elaborate da Ammappa l'Italia in questi anni) tratteranno, fotograferanno, scriveranno di un'Europa vista dagli occhi dei viaggiatori, con un approccio antropologico, sociologico e storico e annoteranno tutto ciò sul sito e sul blog con il nome analogo al progetto.

Molte le collaborazioni di questi anni. Tra di esse spicca quella con Wwoof Italia. WWOOF è un movimento mondiale che mette in relazione volontari e progetti rurali naturali promuovendo esperienze educative e culturali basate su uno scambio di fiducia

privo di scopo di lucro contribuendo, così, a costruire una comunità globale sostenibile (dal sito del progetto).

È nato così il progetto VieWwoof, pensato per incentivare forme di mobilità che favoriscano la conoscenza e la cura del territorio. Attraverso la mappatura di itinerari da percorrere a piedi, in bicicletta e con animali, VieWwoof crea una rete che collega le fattorie associate al Wwoof fra loro, con il trasporto pubblico e con i centri abitati.

Grazie al contributo di Wwoof Italia, è stato possibile realizzare la Mappa complessiva dei percorsi di Ammappalitalia. Di fatto, questa ha la funzione di organizzare geograficamente tutto il materiale di archivio di Ammappalitalia e risulta essere uno degli strumenti finali del sito, dal momento che la mission del progetto è proprio quella di creare una rete di percorsi, interattiva e razionalmente organizzata.

Tornando a questioni generali, si può affermare che Ammappalitalia abbia lanciato una vera e propria scommessa culturale a tutti gli Italiani. Si tratta della scommessa di rivitalizzare il tessuto di strade che in passato davano linfa ed energia al territorio. L'idea è nata nel tempo, grazie alle mille escursioni e alla conoscenza del territorio italiano e della sua storia, ma fattore importante sono state, senza dubbio, le parole di Pier Paolo Pasolini nel documentario per la televisione "La forma della città" del 1974. Pasolini si trova a camminare per un antico tracciato di Orte e riflette: "Questa strada per cui camminiamo, con questo selciato sconnesso e antico, non è niente, non è quasi niente, è un'umile cosa. Non si può nemmeno confrontare con certe opere d'arte, d'autore, stupende, della tradizione italiana. Eppure, io penso che questa stradina da niente, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con la stessa buona volontà, con lo stesso rigore con cui si difende un'opera d'arte di un grande autore. Voglio difendere qualcosa che non è sanzionato, che non è codificato, che nessuno difende e che è opera, diciamo così, del popolo, di un'intera storia, dell'intera storia del popolo di una città. Di un'infinità di uomini senza nome, che però hanno lavorato all'interno di un'epoca che poi ha prodotto i frutti più estremi, più assoluti, nelle opere d'arte d'autore. Ed è questo che non è sentito, perché chiunque, con chiunque tu parli, è immediatamente d'accordo con te nel dover difendere un'opera d'arte d'un autore, un monumento, una chiesa, la facciata di una chiesa, un campanile, un ponte, un rudere il cui valore storico è ormai assodato. Ma nessuno si rende conto che, invece, quello che va difeso è proprio questo anonimo, questo passato anonimo, questo passato senza nome, questo passato popolare". ■

Turismo responsabile e di comunità in Uruguay

Una buona prassi di economia sociale solidale mappata dal progetto "Sustainable and Solidarity Economy"

di **Elisa Delvecchio**, COSPE - Coordinatrice del progetto "Sustainable and Solidarity Economy"

Riccardo Troisi, Fairwatch - Coordinatore della ricerca internazionale sull'economia sociale e solidale

L'esperienza dell'associazione Retos al Sur (Red de Economía y Trabajo Solidario en el Cono Sur) è fonte di grande ispirazione ed interesse e rappresenta uno dei principali esempi di economia sociale solidale in Uruguay. Si tratta di una buona prassi che racconta come sia possibile "fare" economia ponendo al centro i bisogni delle comunità, in un'ottica inclusiva ed orientata alla sostenibilità ambientale.

Le progettualità promuovono e realizzano esperienze di economia solidale Sud – Sud attraverso una visione orientata al rispetto della diversità culturale ed all'incontro fra la dimensione sociale e quella ecologica. L'associazione coinvolge operatori sociali, ricercatori, ecologisti ed artisti ritrovatisi nell'obiettivo di agire un profondo cambiamento nella società uruguayana, soggetta a profonde tensioni e conflitti generati dal modello di sviluppo attuale. La metodologia è quella di promuovere un'azione sul territorio che favorisca la creazione dal basso di reti tematiche e filiere capaci di incidere sui problemi e sulle necessità concrete del Paese. Una delle aree di lavoro di Retos al Sur è la promozione del turismo responsabile. Nello specifico, il turismo di comunità rafforzare le comunità locali sotto il profilo antropologico ed economico. Le comunità locali appaiono spesso marginalizzate dal turismo di massa. L'intento è quello di valorizzarle attraverso programmi sostenibili da un punto di vista sociale ed ambientale e capaci di generare reddito. Tra i progetti realizzati vi è la Posada Al Sur, un bed & breakfast situato nel cuore della città vecchia di Montevideo, in un'antica casa coloniale restaurata. La struttura utilizza prodotti e servizi del circuito locale di economia solidale, copre il 90% del proprio fabbisogno energetico con un impianto fotovoltaico ed offre un ottimo servizio, come raccontano i visitatori e come testimonia il certificato di eccellenza di Tripadvisor 2016 (e 2014). La Posada è anche sede dell'associazione Retos al Sur e della Cooperativa Al Sur. Per conto dell'associazione, quest'ultima

commercializza le proposte di turismo responsabile ed incentiva la vendita di prodotti di economia solidale del Paese. In questo spazio è stato aperto il primo centro di informazione sul turismo responsabile e comunitario in Uruguay. Vengono proposti numerosi itinerari ed anche campagne di informazione e sensibilizzazione sull'ambiente e sui temi sociali. Dal 2006 l'associazione promuove programmi di formazione sul turismo comunitario contribuendo alla valorizzazione delle tradizioni culturali, del patrimonio materiale e immateriale ed alla tutela delle risorse naturali attraverso l'offerta di circuiti virtuosi di economia solidale. Gli itinerari proposti, a piedi o in bicicletta, riguardano la città vecchia di Montevideo, il Barrio Sur e Palermo. Qui è stato promosso un progetto di turismo responsabile urbano finalizzato a valorizzare le tradizioni degli afro-discendenti portatori della cultura del candombe. Vengono, inoltre, promosse le tradizionali rappresentazioni della Murga durante il grande carnevale uruguayano. L'associazione propone anche circuiti in altre regioni del Paese. Segnaliamo le zone rurali interne (Rio Negro Tacuarabò) che permettono di comprendere la cultura "guancia" ed alcune aree protette. Tra queste, nella regione di Rocha, vi è Capo Polono, situato sull'Oceano Atlantico, dove è possibile osservare una grande colonia di lupi marini. I protagonisti dei circuiti sono le associazioni culturali, i pescatori, i contadini, gli artigiani, le associazioni di donne e di giovani, le guide di turismo responsabile. Con loro diventa possibile vivere esperienze autentiche ed entrare in contatto con la cultura e lo stile di vita della Nazione. Pepe, un pescatore della splendida Laguna de Rocha, un luogo magico ad alta biodiversità, racconta: "Io ho il privilegio di vivere tutti i miei giorni e tutte le mie notti qui, in questa laguna. Ci sono, però, tantissime persone che non hanno questo privilegio. Penso sia positivo che la gente venga. È uno scambio interculturale. Per me è molto interessante". La valorizzazione delle culture locali



non è un'opportunità riservata ai turisti. Anche le comunità vedono riconosciuto il loro valore da parte delle istituzioni locali. Retos al Sur è, inoltre, tra i promotori di una rete nazionale di economia solidale (<http://retosalsur.org/retos-al-sur/mapa/>) che consente alle comunità locali di creare sinergie, richiedere una legislazione specifica per il turismo responsabile e rivendicare il riconoscimento dei proventi del turismo, troppo spesso riservati ai grandi gruppi internazionali. L'esperienza di Retos al Sur è una delle numerose esperienze mappate nell'ambito del progetto Sustainable and Solidarity Economy, promosso da COSPE onlus in collaborazione con un'ampia rete di organizzazioni europee ed internazionali e supportato dall'Unione Europea. Riccardo Troisi, membro dell'associazione Fairwatch e partner del progetto, ha coordinato l'attività della ricerca internazionale. Per vastità e numero di attori coinvolti, questa risulta una delle più importanti realizzate ad oggi sulle esperienze di economia sociale e solidale: 31 Stati e 80 ricercatori coinvolti, 1.100 pratiche mappate, 550 interviste realizzate, 55 buone prassi identificate e raccontate in altrettanti video clip disponibili sul canale You Tube del progetto. Modelli alternativi di produzione, distribuzione, risparmio e consumo fondati su equità, sostenibilità, partecipazione e legame con il territorio sono quindi possibili! ■

Per maggiori informazioni sul progetto SUSY, consultare il sito <http://www.solidarityeconomy.eu/> <https://www.youtube.com/watch?v=iir9350fjJA>



Sri Lanka



Insieme ad Aide et action accanto alle donne imprenditrici

A Batticaloa, Sri Lanka, @uxilia onlus realizza diversi progetti di cooperazione internazionale. In particolare, in partnership con Aide et action, promuove l'eguaglianza di genere e l'empowerment femminile. In un contesto di povertà diffusa, il progetto prevede corsi di formazione finalizzati al rinforzo delle abilità professionali e pratiche delle donne coinvolte. Divise in sottogruppi, queste parteciperanno a momenti formativi volti a garantire loro una possibile fonte di reddito.

I laboratori tecnici si terranno in diversi centri della regione. Beneficeranno del supporto di Aide et Action, una ONG che crede fermamente nell'educazione quale chiave dello sviluppo. Le donne dello Sri Lanka apprenderanno le tecniche di tintura, confezionamento e trattamento dei tessuti ed altre attività legate al settore tessile.

**SCOPRI ALL'INTERNO IL PROGETTO DI @UXILIA
DI TURISMO SOLIDALE IN SRI LANKA**